



# il CASTELLO

## Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
6000

il secondo sabato  
di ogni mese

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostentore L. 5.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841825 - 841493

## Lettere all'Avv. Apicella

Gent.mo Avvocato,  
nell'impasto per far frittelle ci avete mescolato uova, provola, ricotta e un po' di sale, altrimenti li avreste trincati troppo. Scusate, fate l'impasto per le sfogliatelle? Perdonate: metteteci miele e zucchero, e state attenti a non mescolarli il sale, altrimenti chi le mangia va di corpo o deve prendere la purga.

Ora se ne è venuto anche un commissario straordinario, perché forse gli ordini si conoscono già, e poi, non far succedere quello che già si sa. E poi si deve eseguire il lavoro straordinario o sapete perché? Per guadagnare di più, e per pagare poi di più quando arrivano le bollette del fallimento.

C'è stata la festa degli anziani: auguri e prosperità, ed un bicchiere in più per dimenticare il passato!

Auguri a Manticiotto per il suo compleanno, e si guardi bene dal mangiare la cocozzella, perché potrebbe essere troppo pepata: già, dimenticavo che serve per trincare! La signorina Caterini ha «paura». Ma noi siamo benedetti e giochiamo a mosca cieca.

Mamma Lucia, un dolce ricordo di quando bambini passavamo dove ora c'è il bar omonimo, e quando la solitavamo ella ci regalava un fico secco od una nocciolina già sbucciata, e carezzandoci ci diceva «Té, bell'!» Mammae!

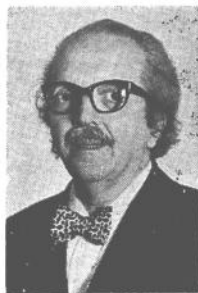
Leggo con molta attenzione Echi e Faville, ed ogni volta mi preme la malinconia quando leggo di poveri giovani di me che ci hanno lasciati. Mi sono rattristato per la morte di Vincenzo Ferrioli, che era di mia conoscenza, e quando verrò a Cava non mi accompagnerà più al Cimitero, ma lo troverò già lì.

Auguri al cav. Vincenzo Roma per l'onorificenza che ha ben meritata.

Energia elettrica: altre fonti? Sì, Don Mimi, lo dovete ricordare che sotto ai ponti dei Cappuccini, nei tempi che furono, c'erano topi di tutte le dimensioni, e c'era Don Peppe e Don Vincenzo che portavano ad essi da mangiare, e li prendevano in mano, e se li portavano a casa. E ben ricordo che abitavano nelle prime case, vicino alla Croce, e le loro mogli davano da bere e da mangiare alle bestiole, e c'era un gatto nella terra di fronte (dove stava Don Michele Di Florio) che cercava di lanciarsi per entrare in casa, ma quelle lo scacciavano a bastonate. Ora capisco perché allora si amavano tanto anche i topi. Perché allora si viveva a lume di candela, o di lucerne a petrolio?

Sogno o realtà di Cava? Già dormiamo sempre e sogniamo quello che vorremmo avere, e non abbiamo; però i piccoli hanno quello che non avremmo noi da piccoli: essi hanno i palloni di gomma e noi le polle dovevamo farcele da noi con la cartaccia e con lo spago per tirar quattro calci. Signor Tommaso, hai ragione! E' meglio dove sto e non dove stavo. Però i ricordi sono cari, ed ogni tanto vengo giù perché mi prende la nostalgia, e mi rattristo e mi addoloro perché dei nostri bei posti hanno fatto uno scempio ed hanno distrutto le caratteristiche di Cava di una volta. Lo so che siamo stati soggiogati dagli stranieri, che ci hanno tolto tradizioni e mentalità!

Stimatissima signora Grazia D. Stefano, di questo dovevate parlare nel vostro convegno della stampa locale, e non tenevi le orecchie l'una contro l'altra. Scrivete quello che imparo ad essere educati, e



lavorare con onestà, ad essere utili a se stessi ed agli altri, a vivere in pace e non in guerra!

Gentile Anna Di Gennaro, già medito l'albero che cade e quelle aiuole calpestate e piene di bucce, carte, mozziconi di sigarette, siringhe, altre cose inimmaginabili, e poi quella tal cosa che quando andiamo a gabinetto la facciamo scaricare con l'acqua della vaschetta. Avete ragione! Fa schifo! Insegnate ad usare la pottumiera, i sacchetti, così si usa dove mi trovo, così facciamo noi quando siamo vostri ospiti!

Avete capito il succo del racconto di Gisella? Guarda che luna, le stelle brillano, e solo soletta, tranquilla e buona ragazza torna a casa: viene importunata da un uomo, e gli molla uno schiaffo. Ma cosa succede? Finisce in lieto fine: si sposano ed ora si gode Maurizio, figlio diletto, con tanti auguri per il bimbo, il genitore e la nonna.

Con gli «Sguardi retrospettivi» Collabocca ci dice quello che si vede, e non quello che si pensa.

Ebbene io scrivo di tutti. E non solo di Grazia e di Maria. Mi dispiace stimatissime poetesse e professori, ma c'è anche Don Mimi Apicella, il pittore Don Matteo Apicella ed altri che mi son tornati a mente in questo mio vagare per i floridi sentieri del tempo che fu.

Egredo Don Carmine Manzi, l'asinello porta la salma e lui ne sente il peso. Solo al ricordo del terremoto di quando ero a Cava tanti anni fa, mi vengono i brividi. E ricordo con raccapriccio anche di quando a Cava pioverò i lapilli. Quanti dolori e tormenti abbiamo passati nella nostra pur breve parentesi terrena! Ma, facciamo come sempre coraggio, ed operiamo insieme nel bene e non in chiacchiere!

Vi saluta tutti con affetto il vostro  
Cavaluolo di Milano

Gent.mo Avvocato,  
sono una cittadina cavese e le scrivo da parte di quattro famiglie terremotate che trovansi nella Scuola Materna di Via Carillo. Angelo Durante da tre anni in attesa di assegnazione di casa Gescal era stato sfrattato dalla vecchia casa e non potendo pagare una pigione elevata perché semplice calzolaio era stato collocato al 20° posto nella prima graduatoria. Adesso con tutti gli imbrogli fatti è stato passato al 50° nella definitiva. C'è sempre da dire che chi ha sonni va in paradiso.

Martino Fioravante, ebbe l'abitazione distrutta e non potette recuperare niente; eppure si trova ancora nelle scuole. Facciamo una preghiera al Sindaco di interessarsi del caso. Notole Panza, po', è costretto da sei mesi a stare con

la famiglia nelle scuole, perché la sua abitazione è stata dichiarata inabitabile, ed il proprietario se ne tregia perché alla fine del mese la pigione arriva lo stesso. Non c'è una legge che induca i proprietari ad aggiustare in breve tempo, perché io possa tornare nella mia casa di Via Calini n. 14? Il signor Fioravante abitava in Via Trara Gennaro n. 10. Il signor Giuseppe Bisogno infine ha dovuto sloggiare anche lui, ed il proprietario non avendo la possibilità di provvedere alle riparazioni ha passato la pratica al Comune, ma con nessun risultato: vuol dire che il Comune dorme. Il signor Bisogno è proprietario a sua volta di un quarto, in cui potrebbe passare ad abitare, ma l'inquinata preferisce stare in albergo. Vi lascio con tanti saluti e scusate gli errori.

Margherita Panza

(N.d.D.) Gentile Signora, la vostra lettera rispecchia purtroppo la situazione quale è a sei mesi dal terremoto. C'è da augurarsi che veramente il Parlamento approvi subito la «legge quadro». Quanto alla graduatoria definitiva per l'assegnazione dei 48 quartini Gescal dobbiamo ritenere che non ci siano stati affatto imbrogli. Purtroppo in un primo tempo alcuni concorrenti che avevano titoli di preferenza non li avevano presentati, e poiché all'esame definitivo è stato possibile ad essi di presentarsi, la graduatoria è cambiata. Questo dobbiamo credere, fino a quando non venisse fondatamente dimostrato che si fossero verificati veramente dei miracoli. Io però, conoscendo le persone di coloro che hanno compilato la graduatoria, debbo assolutamente escluderli. La graduatoria la si può leggere nell'atrio della vecchia Pretura di fronte al Purgatorio.

\*\*\*

Gent.mo Avvocato,  
a nome dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, di cui sono presidente, Vi prego di interessarvi. Vi prego gli amministratori comunali per quei nostri coduti di tutte le guerre deposti nel Cimitero di Cava senza neppure una lapide. Son certo che attraverso la RTC vorrete richiamare l'attenzione di quanti hanno il dovere di rendere omaggio a quelli che si sono immolati per la patria ed alle loro famiglie.

Grazie, saluti ed ossequi.  
Giuseppe Melchionda

(N.d.D.) E' già da parecchio tempo che ci stiamo interessando di questo argomento. Il prof. Salvatore Fasano, ricevendo l'appello da noi rivolto alcuni anni fa attraverso la Radio del Castello, ha ripreso benevolmente l'iniziativa che stava portando avanti quando era Assessore Comunale, di restaurare la vecchia cappella del Purgatorio del Cimitero, per destinarla a Sacro dei Caduti di tutte le guerre. Il prof. Eugenio Abbro, capogruppo consiliare della DC ed attualmente Sindaco, si è interessato amministrativamente della cosa, ed il Comune ha anche stanziato le somme occorrenti per il restauro; purtroppo «ntramente ca u miereche sturee» i prezzi sono aumentati ed alle due gare di appalto finora indette nessuno si è presentato. Ora lo stanziamento è stato aumentato, e speriamo che sia la volta buona. Noi vorremmo pregare l'Impresa Mario Masullo di partecipare co-

munque alla gara e di assumere i lavori anche se dovesse farlo a perdere, perché sappiamo che egli è un idealista come noi e sa che di noi resta soltanto quello che abbiamo fatto in vita. Agli altri lasciamo che la cartamoneta se la mangino i... topi!

\*\*\*

Gentile Avvocato,  
sono una signora di Cava e sarei tanto lieta se leggeste questa mia al pubblico cose.

Voglio sfatare la convinzione che la gente si è fatta sui nostri vigili urbani, accusandoli di non adempiere al proprio dovere. Ciò non è vero. Se noi chiediamo con garbo e con coerenza di comportamento il loro intervento, essi si prodigano con sollecitudine e competenza, logicamente sotto la guida valida ed esperta del loro comandante. Di ciò ho fatto esperienza diretta, che mi ha portato a cambiare di punto in bianco opinione. Anche se ci sono così limite, ci sono anche casi in cui la sollecitudine, la prodigalità e la competenza dell'intervento risentano l'impossibile. Dobbiamo perciò smetterla di infierire, perché in molti casi siamo noi che non vogliamo rinunciare alle nostre mille comodità, ed ora con le nostre automobili, ora con i nostri soprusi, contribuiamo a creare disordini. Infine dovremmo renderci conto che criticando vigili e comandanti, non facciamo certo onore al buon nome della nostra città e buttiamo discredito su di un complesso che nella sua struttura anche se qualche volta manchevole, dovrebbe suscitare sentimenti di rispetto e gratitudine, perché pur sempre è una componente della rappresentanza dello Stato Italiano e delle leggi.

Chiudo ringraziandoLa per aver letto questa lettera in televisione, e per quanto di bello e di buono ci regala con le sue trasmissioni. Esse ci arricchiscono di buoni consigli e sagge esperienze. Che il buon Dio La conservi in salute il più a lungo possibile, perché abbiamo bisogno di persone come Lei, che ci insegnano a vedere la vita nel suo aspetto più sano e reale.

Antonietta Pisapia

(N.d.D.) Gentile signora, la ringrazio per l'augurio che Le ricambio di cuore, e per le benevoli espressioni di simpatia. Certo, Lei ha firmato la lettera, e non posso che ammirare il suo apprezzamento per i vigili urbani, anche se con qualche riserva; apprezzamento che io pure condivido. Ogni nostro vigile si fa in quattro, ed innanzitutto il loro comandante, nei momenti eccezionali; e di ciò dobbiamo esserne grati e riconoscenti; ma questo non va con quello, e poiché di Antonietta Pisapia a Cava ce ne sono tante, sicché riesce difficile individuarLa, mi dispiacerebbe se i malpensanti volessero insinuare che la Sua missiva fosse un «Cicero pro domo sua». Comunque il mio apprezzamento per vigili e comandante è fuori discussione perché per sei mesi sono stato anch'io un loro dirigente. Io non me la prendo con essi, ma con chi li dirige, cioè con gli amministratori comunali, per me, non sanno attivarli. E La prego di non credere che io tutti li discredito sui miei colleghi di oggi, perché non ho bisogno di abbassare gli altri per sembrare più alto io. Non ci tengo proprio all'altezza!

Ilmo Avvocato,

sono Rocco Caporale, terremotato. Vi mando questa missiva affinché con il Vostro buonsenso e la Vostra diplomazia. Dato che sono terremotato e sono anche disoccupato come del resto mia moglie pure. La nostra abitazione è inabitabile e solo previo restauro si può abitare; ma ecco il nocciolo della situazione, che il locatore non ha possibilità economiche, io non ne parlo neanche. Ed allora come si fa? Alla verifica della perizia quando mi sono accorto che il fenomeno clientelare continua la sua espansione, in modo vertiginoso, quindi non mi prolungo, il significato è molto semplice. Arrivederci!

Rocco Caporale

(N.d.D.) Caro Caporale, secondo la legge quando né il proprietario né l'inquilino sono in condizioni di anticipare il danaro per le riparazioni delle abitazioni comprese nei dieci milioni, proprietari ed inquilini, possono

chiedere al Comune che vi provveda esso. A quest'ora, poiché il termine concesso al proprietario per provvedere lui, è scaduto, potete rivolgere da solo voi la domanda al Sindaco perché provveda. Quanto poi al se il Sindaco provvederà e quando, questo non posso dirvelo, perché dipende da coloro che ci comandano.

Per le riparazioni che superassero i dieci milioni di lire, non ancora è stata approvata la benedetta «legge quadro», ma pare che sarà provveduto entro la prossima settimana, perché non so chi in piazza mi ha detto che in quel messaggio dei rapinatori dell'Assessore Regionale c'era anche l'addebito al legislatore di non avere ancora approvato tale legge. Io non posso affermarlo, perché non l'ho sentito con le mie orecchie. Comunque, ce la dobbiamo prendere sempre per l'amore di Dio: lo diceva la mia povera mamma ed io lo dico a voi ed agli altri.

## PERCHE' VOTARE

Di discussioni sui prossimi referendum ne abbiamo sentite e continueremo ancora a sentire, fin quando non se ne sarà completamente spenta l'eco. Non abbiamo però notato, questa volta, l'interessamento, anche propagandistico, che di solito caratterizza una competizione elettorale. Al contrario, sembra che aleggi un clima di indifferenza da cui è fuori solo la massa studentesca, felice di godere di qualche giorno di vacanza in più. Ci rendiamo, così, pienamente conto, se ancora ce ne fosse bisogno, che oggi la nostra è una repubblica fondata oltre che sul compromesso e la disoccupazione, anche sulla indifferenza dei cittadini. Ormai l'indifferenza è un luogo comune: la frequenza con cui cadono i nostri governi e se ne formano dei nuovi, rimpiasto dei precedenti, la frequenza con cui siamo chiamati alle urne, nel vano tentativo di dare una parvenza di governabilità ad un paese che da tempo non ricorda un governo efficiente, ci ha resi indifferenti anche verso i doveri politici.

Non dimentichiamo, però, che oggi il «referendum popolare» è l'ultima espressione di vera democrazia rimastaci, l'unico processo di democratico confronto del contenuto dei nostri pensieri.

Questa volta deporremo direttamente la nostra idea nell'urna, senza affidarla a gente che ha sempre tentato di volgere l'interesse popolare nel proprio tornaconto. Ricordiamo che questa è una delle poche occasioni in cui possiamo esprimere quanto pensiamo con libertà assoluta, e soprattutto senza paura. Disartare le urne significherebbe solo privarci del diritto di esprimere le nostre idee. Gli eletti ci hanno costretto a tanto, sarebbe assurdo se ora lo facessimo proprio noi stessi.

Gli stessi partiti politici, schierandosi per i vari «sì e no», proposti dai referendum, cercano di indirizzare i propri simpatizzanti verso una direttiva di voto. Certo, l'entrata in campo dei vari partiti sarebbe un segno di vera democrazia, ma è utopistico pensare che le loro posizioni siano volte solo a favore del bene cittadino. Avete pensato a cosa sono oggi i partiti politici in Italia? Dovrebbero essere l'espressione della diversità di esperienze storiche e della men-

talità dei cittadini. In particolare, la loro entrata nella mischia elettorale, dovrebbe mettere in moto un processo di confronto reciproco e fraterno, in modo da superare i vari giudizi personali o realizzare una comune ricerca di sintesi sociale, culturale ed economica, nell'interesse del cittadino. Oggi però l'unica ricerca che essi realizzano è quella del loro profitto di parte, perciò sono diventati infidi. Quanti di voi infatti sanno del recente aumento del finanziamento pubblico ai partiti? Non molti, credo, perché la cosa è stata fatta in sordina, secondo un'abitudine ormai consueta. L'importante è, allora, il voto secondo coscienza; perché la politica non può entrare, a mio parere, in alcune scelte, come quella dell'aborto, che sono estremamente personali. E' giusto che le opinioni siano diverse e contrastanti, siamo in tanti e non la pensiamo tutti allo stesso modo.

«Tot capita, tot sententia» dicevano saggiamente i latini: insegnandoci che la vera democrazia non è una conquista recente, ma è antica quanto l'uomo, solo che noi non ne abbiamo capito il significato poiché ha subito quel devastante inquinamento politico, e tutti ben noto.

Il mio invito è di partecipare in maniera compatta ai problemi proposti dai referendum, cercando anche di avere una esatta conoscenza di quanto è detto in ogni scheda elettorale, visto che i quesiti, a cui dovremo rispondere, sono esposti nel linguaggio tipicamente incomprensibile dei nostri politici.

Ricordiamo che ogni singolo voto è importante, e rispondiamo, con l'interessamento delle persone soggette ed equilibrate, alla inettitudine abulica ed atavica di chi ci governa.

Marida Caterini

L'Assessore Regionale prof. Gerardo Ritaro del P.S.I. ha presentato alla Regione un ordine del giorno per impegnare l'Ente ad assicurare l'avvio completo della Riforma Sanitaria col trasferire alle Unità Sanitarie tutti i servizi a gestione comunale istituiti in attuazione di normative regionali e statali.



# I PADRONI DEI PORTICI

In una riunione tenuta recentemente al «Portico», i rappresentanti delle categorie commerciali ed artigianali si sono confrontati con quelli dell'amministrazione comunale e dell'ente turistico, sul tema della ripresa delle attività produttive nella nostra città a cinque mesi dal terremoto. Ha coordinato il dibattito - a tratti molto vivace - il prof. Tommaso Avagliano, che interviene qui personalmente sull'argomento.

Per la posizione geografica che occupa, Cava ha svolto fin dalle origini una funzione di collegamento tra l'agro nocerino-sarnese e la Piana di Salerno, con Napoli a nord ed il Cilento al polo opposto. Su questo asse andò sviluppandosi la vocazione mercantile dei cavese, favorita dal possesso dei porti di Vietri e di Cetara.

I portici, che costituiscono la caratteristica architettonica più singolare della città, sorsero sui due lati della via che attraversava il fondo valle, per consentire agli abitanti dei casali di esporre le proprie mercanzie e dare agio ai compratori di soffermarsi in ogni stagione dell'anno ad esaminarle e contrattarle.

Solo più tardi ci si accorse che, pur rispondendo ad esigenze eminentemente pratiche, essi rappresentavano anche un connotato ornamentale. Sono pochi anni che si è presa coscienza della loro insostituibilità, del loro «essere» Cava.

Questo i cittadini più retrivi non lo capiscono (tanto è vero che auspicano lo smantellamento totale del centro storico, e la surrogazione degli antichi edifici con una selva di palazzi moderni in cemento armato), come si mostrano incapaci di individuare il ruolo ed il destino della città le forze politiche che l'amministrano da decenni. Mancano in ogni caso i fondamenti culturali necessari a programmare un uso intelligente delle risorse territoriali.

Agricoltura, artigianato, commercio, piccolo e medio industria, turismo: sono queste - si può dire da sempre - le strutture portanti dell'economia cavese. In esse il commercio occupa una posizione centrale, di cui gli operatori del settore mostrano di avere scarsa consapevolezza.

A cinque mesi dal terremoto essi lamentano la crisi delle vendite e, atteggiandosi a vittime di una situazione gravissima per tutti, pretendono che siano gli altri a risolvere i loro problemi. Non si rendono conto che non basta dire di no ad ogni proposta, ad ogni iniziativa, da qualsiasi parte provenga, per tutelare i propri interessi. Dopo essere stati per secoli i padroni incontrastati dei portici, si sono ritirati in fondo alle botteghe, trincerandosi dietro i banconi, pronti ad incassare moneta ma restii ad impegnarsi per realizzare condizioni più favorevoli di vita e di lavoro per tutti.

Il commercio è la forza trainante dell'economia cavese. E' perciò necessario adoperarsi per la sua ripresa. Ma questa non potrà verificarsi senza che sia prima elaborato un piano globale di interventi con la collaborazione di tutte le forze vive della città.

I commercianti del centro storico, attuando un'inversione di tendenza, devono uscire dal guscio in cui si sono rintanati e riappropriarsi degli spazi che già furono dei loro lontani predecessori. E' ad essi innanzitutto che appartiene il corso principale di Cava con le sue diramazioni. Senza le loro botteghe, senza l'andirivieni di compratori, il borgo sarebbe una zona morta, dove la gozzaglia si divertirebbe a giocare al pallone.

E' giunto il momento che i loro rappresentanti e quelli degli artigiani siedano intorno ad un tavolo insieme con i responsabili delle attività turistiche e culturali per formulare una serie di proposte concrete, a breve termine, di non impossibile attuazione, da sottoporre subito al vaglio delle forze poli-

tiche. L'amministrazione comunale deve essere posta di fronte a richieste precise e convincenti. Commercianti ed artigiani possono costituire una notevole forza di spinta, grazie alle migliaia di voti di cui dispongono. Se ne servano per farsi ascoltare da chi ha il dovere di farlo.

I piani globali, la struttura definitiva, verranno in una seconda fase, che dev'essere ugualmente

programmata. Intanto si cominci ad agire. I commercianti si facciano promotori ed artefici della rinascita di tutto il centro storico, da piazza Mazzini a piazza S. Francesco, mostrandosi pronti ad affrontare disegni e sacrifici momentanei in vista di un futuro diverso, che ponga al sommo degli interessi la crescita civile e democratica della comunità. Si trasformino da comparse in protagonisti. Seppero farlo per secoli i loro antenati. Non ne saranno capaci anch'essi?

Tommaso Avagliano

## Diario della «Lectura Dantis Metelliana»

Se è vero che scopo di Dante era la salvezza dell'umanità, esso è stato raggiunto. Se è vero che esiste una funzione catartica nell'opera d'arte, quella è presente in sommo grado nel capolavoro di Dante.

Diceva Leopardi che la poesia si riconosce, tra l'altro, da ciò: che nei 30 minuti successivi alla sua fruizione, l'animo umano rifugge da ogni meschinità.

Ebbene credo che gli uditori della «Lectura» si siano astenuti dal peccato dell'invidia... anche per un'ora, dopo aver ascoltato il commento dei canti 12° e 13°. Di ciò sia reso grazie all'infaticabile padre Attilio Mellone, il quale andrebbe sostenuto «factis non verbis».

**31 Marzo** - Ha letto e commentato il canto 12° del «Purgatorio» il prof. Mario Scotti dell'Università di Roma. Allievo del Momigliano - ci ha informati il padre Attilio, presentando l'oratore che, però, dal maestro, e non da lui soltanto, ha preso subito le distanze - il prof. Scotti ha dimostrato l'unità di concezione, che lega indissolubilmente il canto 12° ai due precedenti, in quanto trattano tutti il medesimo argomento; perciò sarebbe auspicabile che fossero commentati senza soluzione di continuità. L'oratore si è soffermato, in particolare, sui bassorilievi terragini.

**7 Aprile** - Ha commentato il canto 13° del «Purgatorio» Anna Chiavacci Leonardi dell'Università di Pisa, che ha osservato che le pene inflitte agli invidiosi sono presentate per gradi, secondo un clima ascendente, che culmina nella notazione degli occhi cuciti. Grande ri-

lievo è stato dato all'equazione So- le-Grazia beatificante. Ingegnerosa la sottolineatura dell'emistichio «noi eravamo», che, secondo l'oratrice, compare come un ritornello nel «Purgatorio». (Nei lunghi poemici compaiono inevitabilmente emistichi stereotipati, basta pensare al «rododactylus eos» di Omero e, per rimanere alla Commedia, l'emistichio non è esclusivamente nel «Purgatorio»; cfr. Inf. c. XXXII V. 124).

**14 Aprile** - Il prof. Ruggieri, ordinario di filologia romana nell'Università di Roma, ha commentato il canto 14° del «Purgatorio». Il presidente della «Lectura», presentando l'oratore, ha detto che questi ha compiuto importanti studi sulla cultura romana (e non) che è stato allievo del Pietrobono. Il prof. Ruggieri, quindi, ha tentato un'analisi tematica e semantica del canto, il quale rappresenterebbe una sintesi cosmografica e cosmogonica, i cui nuclei corrispondono al regno minerale, vegetale (Firenze è una trista selva), animale (gli abitanti della Valle dell'Arno sono lupi, porci, volpi) e umano.

Presenti alle conferenze, che hanno avuto luogo, «de more», nel salone del Social Tennis Club: l'Arcivescovo, S. E. Mons. Vozzi, Mons. Caiazza, i professori Paparelli, Angiolillo, Baldi e Salsano dell'Università di Salerno, il prof. Bruno, ispettore Centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, presidente e professori di Cava e di altre città della provincia di Salerno, oltre a folto pubblico.

Fabio Dainotti

## VARIE

Pare che l'amministrazione comunale stia prendendo in seria considerazione l'iniziativa di coprire con strutture di cemento armato il trinceramento della strada ferrata che divide in due la città lungo la Via Principe Amedeo. Per ora verrebbe coperto soltanto il tratto che va dal ponte vicino alla ex pizzeria, attuale Villa Alba, al ponte dell'ex Via Municipio, attuale Via della Repubblica. La spesa a cui si andrebbe incontro sarebbe di due miliardi di lire. Ben venga, quindi, anche la realizzazione di quest'opera che vorrebbe a dare sfogo alla città abbisognavole di spazio, molto spazio libero per la sosta delle automobili che ora innestano il Corso Umberto. Il consiglio comunale nell'ultima sua seduta ha provveduto ad approvare il progetto e gli oneri inerenti.

validamente collaborato dai concoci.

Proseguono le lamentele di coloro che stanno in attesa di vedere installato il telefono nelle loro abitazioni, mentre ci dicono che la SIP risponderrebbe che ci vorrebbero ancora tre anni per la costruzione della nuova centrale. Pregheremmo perciò la SIP di volerci dare assicurazioni che valgano a calmare le ansie degli aspiranti utenti, e soprattutto di quelli che finora fruivano del telefono ed hanno dovuto, a causa del terremoto, traslocarsi in zone per le quali si deve attendere la costruzione della nuova centrale.

Molti cittadini continuano a lamentarsi del gran numero di cani randagi che di notte aggrediscono perfino il solitario passante, e c'è chi ne è stato anche morsicato, specialmente in Via Filangieri. Intanto l'Assessore Maraschino ci ha comunicato che tra poco arriveranno i quattrocento contenitori di saccchetti di immondizia da sistemare nei punti di raccolta. Così sarà eliminato lo scontro dell'immondizia sparsa dai cani e gatti famelici, che rompono i saccchetti di plastica ora ammonticchiati negli angoli di raccolta. E ben vengano questi raccoglitori! Ma come la metteremo con cani e gatti che diventeranno ancora più famelici ed aggressivi perché non potranno più sfamarsi razzolando nei resti alimentari degli uomini? Ecco

che si risolverà un problema, e se ne aggraverà un altro, che stiamo evidenziando ormai da anni. Ma è meglio non parlare di cani, altrimenti ci dicono che non siamo cristiani!

La nuova villa comunale è stata ridotta in uno stato pietoso dapprima per aver dato ricetto alla popolazione che in essa si rifugiò appena dopo il terremoto, e poi dalle famiglie di senzatetto sistemate in rulotte. Peraltro nessuno la sorveglia più, ed i cancelli ne rimangono aperti in tutte le ore del giorno e della notte. I ragazzi vi compiono ogni sorta di monelleria, ed hanno perfino divelto alberi di pregio per costruire le porte di un campicello di pallone. La sporcizia regna dappertutto e l'igiene è stata messa al bando. Si stava provvedendo a costruirvi delle latrine per i rulottizzati, da servire anche per i frequentatori della villa stessa, ma poi i lavori sono stati sospesi inspiegabilmente. La gente si chiede perché il Comune non provvede a sistemare le rulotte altronde ed a rendere la villa alla sua primitiva ed unica necessaria funzione di riparo per gli anziani e di diporto per bambini bene educati?

L'art. 10 della legge sul terremoto dice: «I redditi dei fabbricati, i redditi dominicali dei terreni e i redditi agrari prodotti nei comuni disastrosi o gravemente danneggiati, indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, nonché i medesimi redditi prodotti nei comuni danneggiati, indicati nel citato decreto e percepiti da soggetti danneggiati dagli eventi sismici, sono esclusi, per l'anno 1980 dall'imposta locale sui redditi e non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche».

Questo articolo interessa anche i contribuenti cavese. Per la portata di esso e le modalità, rimandiamo all'interessamento dei lettori.

A Pregiato l'accensione dell'illuminazione pubblica non avviene contemporaneamente alle altre zone di Cava, perché si è guastato l'orologio di scatto, e l'ENEL non provvede a sostituirlo o ripararlo. L'ex consigliere comunale Alfonso Rispoli, che ora si è ritirato nel suo ufficio come l'antico Cincinnato, ci ha scherzosamente detto che sarebbe sua intenzione di promuovere una sottoscrizione tra i suoi compaesani per raccogliere i fondi necessari, visto che l'ENEL non provvede, perché forse non li ha!

I dipendenti delle Arti Grafiche Di Mauro occupano, con le loro automobili in sosta, per tutte le ore di lavoro il marciapiedi di Via XXV Luglio davanti allo stabilimento, rendendo così pericoloso l'attraversamento di quel tratto ai pedoni e specialmente ai bambini che numerosi dalle zone nordorientali di Cava debbono recarsi al Borgo. Ci è stato detto che lo stabilimento ha una propria zona di parcheggio alle sue spalle. Ed allora, vogliono benevolmente gli interessati portare le loro automobili in quella zona e lasciare libero e sicuro il transito ai pedoni? E vogliono coloro che sono addetti alla sorveglianza della circolazione stradale, far capoci le «cape che ancora fossero toste»?

L'Assessore alla Polizia Amministrativa, Gino Altobello, si è messo di buzzo buono a far rispettare specialmente dagli alimentari l'ordine di tenere i cartelli indicatori dei prezzi su ogni genere. Si è dimenticato, però di dare disposizioni ai farnai di provvedere alla pianificazione anche nei giorni di Pasqua, e così la popolazione di Cava è stata costretta a mangiare pane raffermo di quattro giorni. La colpa però non è sua, perché gli Assessori passano, e quelli che restano sono gli impiegati comunali. Perciò preghiamo gli impiegati alla polizia amministrativa comunale di ricordare al proprio Assessore,

quando capiteranno altri ponti di festività, che bisogna provvedere tempestivamente a dare disposizioni ai farnai per quella che viene in gergo chiamata la «doppia».

La moglie di Giovanni Pisapia ed altre signore abitanti in Via Andrea Sorrentino si lamentano del pericolo a cui sono esposte perché le automobili invadono le strisce pedonali ed i vigili urbani ne vedono. Però, se i vigili urbani le vedessero, sarebbero i commercianti a lamentarsi di non fare affari perché le automobili non possono fermarsi proprio davanti ai loro negozi per la fraccomoda della gente di oggi che si è disabitata dal camminare. Ed allora ci dobbiamo dare ragione? Ci conviene non mettere lingua?

Ciccio, il popolarissimo spazzino attaccino, è stato per alcuni giorni ricoverato presso il nostro Ospedale Civile, e si è lamentato con noi perché nessuno (neppure i suoi colleghi) gli ha fatto visita e gli ha portato una «creanzella». Ne abbiamo parlato attraverso la RTC, ed un suo collega ci ha fatto sapere che prima di allora nessuno ne aveva saputo niente, e che in ogni caso l'amore è fatto «a cusselle, elle rà na cosa a ille, e ille rà na cosa a elle», e pare che Ciccio non abbia conosciuto tale proverbio quando è capitato a qualche suo collega di essere stato ricoverato in ospedale. Comunque, ci è stato assicurato che tutti sarebbero andati a fargli visita.

Il nuovo direttivo dell'Associazione Naz. Mutuati ed Invalidi di Guerra di Cava risulta così composto: Melchiodio Giuseppe, presidente rieletto; Rago Vittorio vicepresidente; Memoli Giovanni, segretario; La Trecchia Nicola, economo; Campagnolo Mario, Memoli Nicola e Punzi Attilio, consiglieri.

Il CSI di Cava ha organizzato e svolto nel giorno 25 Aprile la corsa podistica popolare di primavera, che in Italia del Nord viene chiamata «Marcialonga» e che noi, più aderenti alla nostra parlata partenopea chiamiamo «Scetajorde». Il termine fu coniato dall'Avv. Apicella.

la, perché lo scopo di questa lunga corsa - marcia è quello di risvegliare le energie assopite dalla zozzità invernale, e di sospiare uomini, donne, vecchi e fanciulli a camminare con i propri piedi!

Il vecchio Castello in cima all'omonimo monte tanto caro alla tradizione dei cavese sta andando in malora per mancata manutenzione da quando tanti anni fa il prof. Eugenio Abbrò, allora già Sindaco di Cava, si interessò di farlo restaurare. Vuole ora il prof. Abbrò, che è novellamente Sindaco ed è Vicepresidente della Regione, interessarsi di salvarlo, magari ottenendo dei contributi dall'Assessorato Regionale ai Beni Ambientali e Culturali? E' la seconda volta che nel giro di pochi giorni dopo essere stata agiustata, la ringhiera che circonda la fontana di Piazza Duomo è stata rotta dai giovani che dopo le ore 22 e fino a tarda notte invadono con le automobili la piazza. Preghiamo l'amministrazione comunale di riprovedere sollecitamente alla riparazione ed a trovare il modo perché i giovani nelle ore di notte non invadano con le loro automobili la piazza rendendo problematico il transito non solo alle altre automobili che debbono attraversare la piazza, ma neanche ai rari pedoni.

L'Assessore alla Sanità prof. Vincenzo Gallo si è lamentato che i terremotati occupanti le scuole, gettano nei viali sostantanti agli edifici le immondizie quotidiane, come se ancora essi abitarono nei tuguri, bassi da cui molti provengono (abisit iniuria verbiis!) Ma gli occupanti si lamentano a loro volta che l'Assessore non fa provvedere alla rimozione di quei rifiuti pericolosi alla sanità e che essi dicono di non essere stati loro a gettarli.

L'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Sarnano (Macerata)

ha organizzato una settimana per «cuori solitari», dal 9 al 16 Maggio. Abbiamo provveduto a darne notizia attraverso la Radio del Castello e la RTC Quarta Rete, e qualche cuore solitario di Cava ha preso in considerazione la notizia. Ad esso auguriamo buon risultato di questa vacanza.

Dodici famiglie (sessanta componenti) di sglobati dai fabbricati terremotati della Casa Popolari di Via Vittorio Veneto, non riescono a capocaparsi come l'Istituto delle Case Popolari di Salerno non provvede ancora a far riparare i due fabbricati, perché possano rientrare nelle loro abitazioni. Se l'Istituto provvedesse, essi dicono che non solo finirebbero le loro tribolazioni di occupanti di ricetti di fortuna, ma anche lo Stato ci guadagnerebbe, perché risparmierebbe le non indifferenti spese che ora deve sopportare per dare loro un alloggio provvisorio.

Il Concorso «Minturno» di narrativa, saggistica e poesia è organizzato a Perugia (Via Piaggia Colombata n. 12). Termine di invio degli elaborati, il 30 Giugno 1981. Chiedere il bando alla segreteria del premio.

Per il XIX Concorso «Aspera» inviare entro il 25 Giugno 1981 poesie inedite alla Rivista Aspera, Via G. E. Morgagni, 32, Milano, insieme con la quota di partecipazione. Per altri chiarimenti rivolgersi a «Il Castello» o richiedere il bando ad Aspera.

Dal 22 al 31 Maggio si svolgerà a Padova la tradizionale Fiera Campionaria Internazionale, punto di incontro fra il pubblico ed il mondo della produzione e del commercio, anche con convegni ed assemblee sulla realtà e sulla prospettiva.

Ringraziamo e ricambiando fervidi auguri per la buona fatta Pasqua, D'Amiano S.p.A., ed il suo ottimo presidente Salvatore D'Amiano, la Segreteria del MSI di Cava, Antonio e Rosalba Donadio che ci hanno scritto da Salisburgo, Suoi Pieremilia Ferrara che come sempre si ricorda di noi e di Cava, il comm. prof. Pasquale Senatore, Vanna Nocerata, l'avv. Gaetano Pagano, Ermanno Savino, la prof. Enza De Pascale, il rev. P. Giuseppe Baldini o.f.m., il prof. Alberto Catari Panico che ci ha scritto dalla sua Cassino, e tutti gli altri che si sono ricordati di noi.

## EPIGRAMMI

**LA DONNA E L'ARTE**  
Scrisse Apicella un di da qualche parte: «Come la Donna è l'Arte, proprio così: a chi se prenderla si dà un gran facilità». Povero don Mimì, questo dunque è il motivo per cui con odio vivo maledice la Donna e di tutto l'accusa: d'altare un po' la gonna ad una bella Musa non fu, e, mi dispiace, non sarà mai capace!

**LA RISPOSTA**  
Quando lo scrisse, caro Tommasino, non dell'arte parlai, ma di fortuna. Per quel che resta, dirvi poi conviene che un filosofo antico lasciò scritto essere l'uomo misura di tutto; dimenticò, però, di dire ancora ch'ognun si pensa gli altri a sua misura!

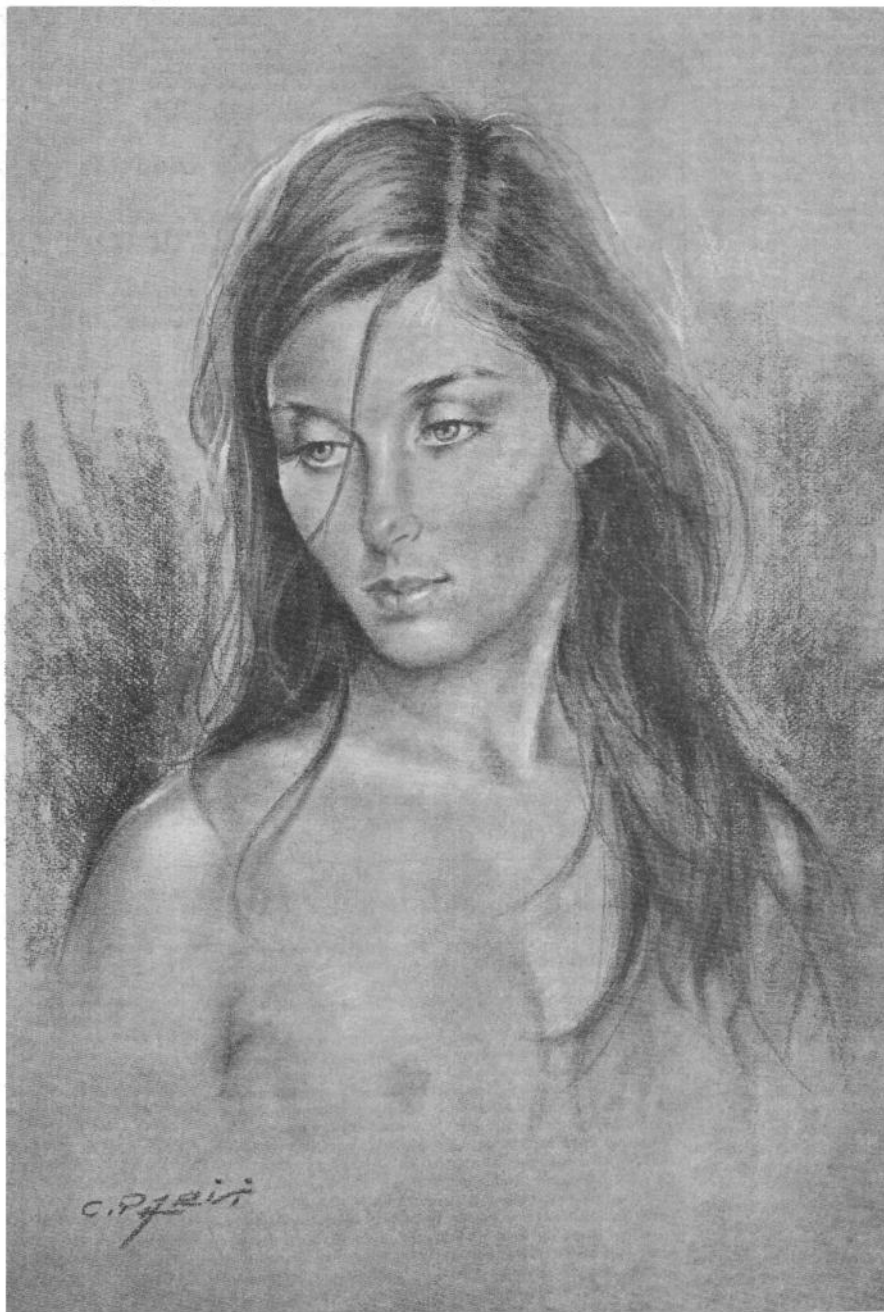
**PER MASOAGRO**  
Morida, sarà tua la prima pagina del Castello, fin quando ciò che scrivi sarà bello; nè conta l'amicizia, perchè, invero, giudice è Don Mimì assai severo!

Un pollo preferisce il minestrone e non di Grazia una recensione: non s'oddisce a persona letterata posporre l'arte ad una... manducata!

Aramid



# Omaggio a CARLO PARISI pittore cavese in Milano



Carlo Parisi — « PATRIZIA » - pastello cm. 50 x 70 collez. Wenk - Bresso

Pittore professionista altamente quotato in campo nazionale ed internazionale, Carlo Parisi è nato a Cava de' Tirreni da dove si è trasferito a Milano molti anni fa per i suoi impegni di lavoro. Il disegno si manifestò quasi come una dote naturale in lui ed ancora scolaro delle elementari fece strabiliare per le sue composizioni. Fu così che potette seguire dapprima gli indimenticabili pittori cavesi Luigi Della Rocca e Guglielmo Coppola, e poi anche un poco il salernitano prestigioso ed indimenticabile M. Clemente Tafari.

Ancora ragazzo prese ad illustrare i suoi libri di scuola, e poi i classici della letteratura, trovando subito editori in Napoli che lo accolsero con entusiasmo ed ammirazione e gli aprirono la strada per la vita.

In Milano ha lo studio in Via Porpora n. 152. E' versatile in tutti i campi della pittura, ma è sorprendente soprattutto per il « Pastello ». La sua maestria si manifesta tanto nei paesaggi che nelle figure (ritratti di uomini e di donne, ragazzi, ragazze, vecchi e vecchie con i loro tratti caratteristici resi dolci dal tocco delicato maternità, ecc.) e nelle nature morte. Anche nelle composizioni floreali i suoi lavori sono come ricami, ma la predilezione che lo rende veramente meraviglioso è quella per la donna. Dalle sue mani i visi ed i corpi delle donne escono addirittura sublimati e fanno inneggiare alla vita ed all'amore: amore però puro, anche se, seguendo la moda, le figurazioni sono abbastanza audaci.

Ha collaborato con le più importanti case editrici italiane ed estere, tra le quali citiamo la Paravia, la S.E.I., Le Stelle, Gibson, di Londra ecc. illustrando libri di testo, poemi omerici, letture amene, giornalini per ragazzi, ecc.

Ha esposto finora a Parigi, Vienna, nell'Olanda, a Nuova York, a New Jersey, riscuotendo ovunque entusiasmi e successi tanto di critica che di pubblico.

Vanta suoi collezionisti oltre che in Italia, in Austria, in Belgio, in Svizzera, in Olanda, in Iran, nel Libano, in Giappone ed in America. Sue opere, riprodotte su tavolette di argento o su quadretti serici si possono acquistare

in moltissime nazioni del mondo.

Invitato ai maggiori concorsi nazionali ed internazionali, è stato sempre premiato con i primi premi.

E' membro dell'Accademia Tiberina, dell'Accademia dei 500 e di tante altre Accademie. E' stato proclamato pittore dell'anno 1978-79 al concorso degli Artisti dell'anno 1978 svoltosi a Milano, ed è stato altresì proclamato Artista dell'anno 1979-80 a New York dall'International Beaux Arts Inc. For The Performing Artists. E' stato ora proposto per un premio dalla Accademia Internazionale Burckhardt.

Di recente ha esposto ancora alla Corbide Gallery di New York, ed alla Jacmel Gallery di New Jersey.

Roberto Muller, scrittore americano, nell'Agosto del 1980 ha scritto di lui: « A Carlo Parisi con piena ammirazione per la sua stupenda arte di cui uno dei più belli esempi è esposto nel mio ufficio alle Nazioni Unite, cordialmente, con i migliori auguri ».

Intanto è preannunciata una nuova mostra che sarà inaugurata il 27 Ottobre p.v. nella sala di esposizione dell'Accademia Tiberina in Roma.

Due volte all'anno egli torna a Cava, sia per una boccata d'aria nativa, e sia per rivedere la madre ed i fratelli che vivono qui nella frazione Passiano.

La medaglia-distintivo dei nostri Vigili Urbani fu disegnata da lui parecchi anni fa.

## Senza perchè

(Lirica inedita)

Torrenti tumultuosi di strane ideologie nelle piazze, nei luoghi di lavoro sconvolgono l'ordine costituito. Torrenti di sangue travolgono vite innocenti. Torrenti di odio sradicano nei cuori il senso di pace. ...e la gente muore senza un perchè nel buio della sera nella livida alba.

(Salerno)

Emilio Festa

## L'angolo delle stelle

**ARIETE** — Siete in gravi difficoltà sentimentali e purtroppo non le risolverete tanto presto. Lavoro: le cose vanno sufficientemente bene, anche se mirate sempre più in alto. Salute: è un periodo favorevole; godete buona salute.

**TORO** — La vostra dedizione per gli altri è troppo esagerata; pensate di più a voi stessi! Lavoro: le cose vanno particolarmente insoddisfatti. Salute: attenzione ai denti!

**GEMELLI** — Cercate di essere più premurosi con la persona amata! Lavoro: in vista un leggero miglioramento economico. Salute: controllate la pressione arteriosa. **CANCRO** — Gli astri vi sono particolarmente favorevoli: in amore tutto andrà per il meglio. Lavoro: presto realizzerete le vostre aspirazioni. Salute: qualche leggera emicrania.

**LEONE** — Vi attendono scadenze impegnative. Siate prudenti! Lavoro: realizzerete finalmente ciò che da tempo desiderate. Salute: niente paura; vi affliggono solo malesseri

passaggeri.

**VERGINE** — Sbagliate perchè apprezzate troppo chi vi sta vicino. Ridimensionate le cose! Lavoro: non vi arrischiare troppo in progetti per ora irrealizzabili. Salute: piuttosto agevole; avete bisogno di riposo.

**BILANCIA** — E' il momento giusto per incontrare l'anima gemella; perciò datevi da fare! Lavoro: cercate un lavoro più redditizio! Salute: qualche lieve difficoltà alle vie respiratorie.

**SCORPIONE** — Siete diventati nervosi ed insofferenti. Attenzione, perchè il futuro potrebbe riservarvi brutte sorprese! Lavoro: fate qualcosa di più produttivo! Salute: avete bisogno di un controllo medico.

**SAGITTARIO** — Non è il momento di fare scelte decisive, accontentatevi della sola amicizia. Lavoro: prospettive di un lavoro all'estero, analizzate bene questa possibilità! Salute: piuttosto buona.

**CAPRICORNO** — I rapporti con la

famiglia hanno bisogno di una revisione profonda. Lavoro: probabile cambiamento di attività. Salute: non siete insofferenti, piuttosto curatevi!

**ACQUARIO** — Trascorrerete ore piacevoli con la persona del cuore. Lavoro: è in vista un avanzamento. Salute: eliminate grassi e fritture dalla vostra dieta.

**PESCI** — Riappacificatevi con la persona del cuore, è l'unica con cui adesso potete andare d'accordo! Lavoro: difficoltà in vista, perciò armatevi di molta pazienza. Salute: discreta.

Madame des Sideraux

Maggio è 'o mese d' 'e rose

Maggio è 'o mese d' 'e rose, maggio è 'o mese d' 'e scure, è 'o mese 'e tutt' 'e cose che cagneno culure. Cu l'aria fresca e doce quanta coppie dint' 'o scuro ca se vasene cianciose senza n'ombra d' 'a paura. Ammantata e tutta verde, cu nu cielo chiu' 'e stelle, chi cumpare e chi se sperde, mentre 'a luna pazzarella pare quase ca se perde mmie' 'o vverde d' 'e frunnele.

Matteo Apicella

...Crollano i castelli di sabbia

...Crollano

I castelli di sabbia alla prima ondata di realtà che con forza e senza paura spazza via ogni stupida illusione mentre bruciato è il sogno di ogni sua energia che nasce dalla folle pazzia di crederci un genio di crederci un dio di crederci un... superio!

Crollano

I castelli di sabbia sotto la spinta della mia rabbia che non ha paura mentre tranquilla avanza nella camera oscura della mia coscienza dove ho depositato come in una banca un sacco pieno di peccati che non saranno mai pagati.

P. Albert Laverne



Carlo Parisi — « VECCHIETTO PENSOSO » - pastello cm. 24x30 - 1980



# VILLA RICCIARDI E "LA NOSTRA FAMIGLIA"

La «via di Rotolo» è per i cavali una passeggiata tradizionale. Percorrerla in questo periodo primaverile è un piacere stordito ed estenuante per via dei profumi di glicine e di acacia carichi di troppe seduzioni. L'angolo delle ville, con quei muri discreti traboccanti di edera, trasporta il passante così lontano, nel tempo (mai vissuto da lui e disperso negli anni) delle villeggiature ottocentesche, quando le case di campagna allestivano purtroppo pochissimi privilegi e si chiamavano nelle carte di famiglia «case di delizie».

Fra le altre la villa Ricciardi sembra uscita pari-pari dalle descrizioni di uno di quei tremendi romanzi per signorine che ancora adesso nel 1981 (incredibile) si vendono a bizzefre per indorare i sogni delle fanciulle dell'epoca femminista.

Oggi villa Ricciardi appartiene, per generosa donazione Ricciardi (anno 1973 circa), a «La Nostra Famiglia», associazione ad iniziativa privata che opera in Italia sin dal 1947. Esso è giuridicamente riconosciuto con decreto del Capo dello Stato e «si sostiene economicamente con le rette, con il contributo del personale specializzato che opera a titolo di volontariato e dedica anche il tempo extralavorativo, e con lasciti e offerte di privati». La Nostra Famiglia «opera a favore dell'handicappato con una visione globale della sua persona e, mentre tende al benessere individuale, non trascura l'impegno di cooperare alla crescita, specie sul piano dei valori, della comunità umana».

A buon diritto villa Ricciardi merita oggi il titolo di «casa di delizie» perché è un luogo dove, da un essere umano minorato ed infelice, la mautica della scienza trae una persona capace di inserirsi nella comunità.

La Nostra Famiglia è aperta a tutti, grazie alle convenzioni sanitarie ed ai contributi del Ministero della Sanità; garantisce un servizio che manca completamente di paragoni nel territorio sia per l'alto grado di specializzazione sia per le attrezzature di prim'ordine.

Il bambino handicappato, senza colpa e per una serie di complessi fattori che vanno dai difetti in esso e nelle zone circostanti trovando a quelli acquisiti nell'ambiente, si sviluppa per motivi di due ambienti o familiari o traumatici, a quelli contrattati per malattie, o di vittima di disturbi fisici psichici o sensoriali. Questo significa che il bambino incontra difficoltà ben handicappato e quelli a lui nei movimenti, e quindi nell'autocollaborazione. Sono stati l'interessamento, difficoltà nell'avvicinarsi to di Anna Nunziante Mauro, e le alle cose e comprenderle nel giusto senso, difficoltà nell'apprendere le nozioni scolastiche e quelle necessarie alla vita giornaliera. Queste minorazioni che, con opportuni e tempestivi interventi, possono essere se non completamente eliminate almeno attenuate, pongono il bambino in una situazione di svantaggio di fronte agli altri più fortunati di lui. Tale condizione, trascurata e perpetuata nel tempo, si ripercuoterà sulla sua intera vita; lo perseguirà fino alla morte in un'intersezione di complicazioni che investiranno i di lui rapporti familiari e sociali, impedendogli lo sviluppo di quella parte di capacità che pur possiede, causando gli rifiuti della comunità, in certi casi addirittura privandolo della dignità umana.

I bambini handicappati affidati alla Nostra Famiglia ricevono una assistenza diurna che va dalle ore nove alle sedici e trenta. Essi sono quarenta ed usufruiscono di una scuola statale specializzata, di assistenza medica e principalmente di interventi riabilitativi polivalenti. Le terapie che si praticano sono all'avanguardia della scienza medica che è assoggettata completamente al recupero del bambino e che è accompagnata da quell'elemento contestato e discusso, oggi sostituito da altri, chiamato in termini evangelici Servizio

Amore del prossimo.

Le terapie sono indicate da parole molto difficili a pronunciarsi ed a spiegarsi: terapia occupazionale, logoterapia, fisiochinesioterapia, terapia psicomotoria, psicoterapia. Descrivere una per una queste cure in termini tecnici occuperebbe troppo spazio e soprattutto comporterebbe il rischio di una esposizione inesatta - perché annunciata da una incompetente - o carente o poco comprensibile. Pertanto basterà dire che esse, con sistemi sperimentati e con personale meticolosamente istruito e selezionato, tendono al recupero fino all'estremo limite dell'organo della funzione o del senso offesi e, globalmente, al recupero e formazione dell'intera personalità del bambino handicappato.

Le terapie neuropsichiatriche sono accompagnate da quelle del settore pediatrico, oculistico, fisiatrico, ortopedico, otorinolaringoiatrico. Per gli esami diagnostici sono a disposizione i mezzi più sofisticati.

L'equipe medico-psico-pedagogica, che si serve della consulenza di medici specialisti, comprendendo un assistente sociale, una psicofisioterapista, una ortopedagogista, ed opera a diretto contatto del direttore sanitario, dottor Gianfranco Fiore, coordinando le prestazioni della psicologia e pedagogica Maria Teresa Ingento Toledo.

Godono dell'assistenza ambulatoriale, distribuita in sedute bi o settimanali a seconda della gravità dei casi, circa centocinquanta bambini che usufruiscono di tutti i servizi tranne che della scuola.

È attivo anche un servizio di consulenza per visite di accertamento medico-psico-pedagogico.

Per la tutela dei diritti e doveri dei bambini esiste il Comitato dei genitori che, pur non essendo compreso nel quadro istituzionale dell'Ente, opera all'interno della casa, è autonomo ed è presieduto dalla signora Anna Nunziante Mauro.

A proposito di questa signora veramente eccezionale per disponibilità e saggezza, va impostato un discorso a parte, un discorso di gratitudine collettiva, e spetta al suo natio paese (Cava) ed a quanti in esso e nelle zone circostanti trovano nella Nostra Famiglia (ex villa Ricciardi, ex residenza dei duca di Bergamo durante l'ultima guerra, ex villa Giordano) il conforto ed i mezzi idonei a superare i numerosi e complessi problemi del bambino handicappato e quelli a lui nei movimenti, e quindi nell'autocollaborazione. Sono stati l'interessamento, difficoltà nell'avvicinarsi to di Anna Nunziante Mauro, e le alle cose e comprenderle nel giusto senso, difficoltà nell'apprendere le nozioni scolastiche e quelle necessarie alla vita giornaliera. Queste minorazioni che, con opportuni e tempestivi interventi, possono essere se non completamente eliminate almeno attenuate, pongono il bambino in una situazione di svantaggio di fronte agli altri più fortunati di lui. Tale condizione, trascurata e perpetuata nel tempo, si ripercuoterà sulla sua intera vita; lo perseguirà fino alla morte in un'intersezione di complicazioni che investiranno i di lui rapporti familiari e sociali, impedendogli lo sviluppo di quella parte di capacità che pur possiede, causando gli rifiuti della comunità, in certi casi addirittura privandolo della dignità umana.

Non è facile immaginare lo smarrimento e l'angoscia dei genitori del bambino «diverso dagli altri». Non è facile immaginare quali problemi, e quanti, a livello di ogni persona e di tutto il gruppo familiare, si agguano a quelli singoli del piccolo handicappato. Forse è più facile immaginare l'empito di speranza che coglie quei genitori quando apprendono che là, alla Nostra Famiglia, si trovano una validissima mano tesa ed un amorevole consiglio e, specialmente, chi ci insegna a comprendere che l'handicappato, sia pur diverso per fatto accidentale, è uno di noi, uno tra noi, uno con noi. Convinciamo, queste ultime, che dovrebbe possedere ogni cittadino con un minimo di sensibilità.

Per tanto concludiamo augurandoci che si costituisca al più presto l'associazione «Gruppo amici della Nostra Famiglia»; essa è prevista tra le attività di mobilitazione ed informazione dell'Istituto. Il Gruppo contribuirebbe a ripulire l'ambiente da quei pregiudizi che, recando la Nostra Famiglia isolata, possono influenzare una corretta e reciproca lettura di certi problemi.

E. Santacroce - Senatore

# IL GIOCATTOLO DI PELUCHE

Brunella Gasperini, famosa giornalista e scrittrice, diceva che il peggio per chi scrive è di incominciare a mettere nero su bianco. Concetto che divide in pieno, specialmente quando un argomento ha mille sfaccettature predominanti, che s'affollano disordinatamente rischiando un caos mentale. Ma procediamo con ordine e calma. L'argomento mio, è da un po' che mi frulla nella mente come l'ala di un uccello un po' matto, ed è un argomento che ha un nome altisonante e bisnonato: Sir Sylcome di Starhovey e appartiene a un personaggio del regno animale, così minuscolo nelle proporzioni che quasi non lo noti quando ti trotterella al fianco. E' il mio cane. Un barboncino nano, con pedigree autentico, con pelo cordato e candido e gonfio come un batuffolo di bambagia e con due occhi nerissimi come un pezzetto di carbone, che sprizzano malizia e intelligenza non appena si posano su qualcosa o qualcuno, il tartufo nero, mobile e nervoso e una linguetta così rosea, che quando la mette fuori tra candidi dentini e palato nero, ti par di vedere un petalo di rosa.

Dire che amo questo cane è dire poco o niente, so soltanto che da quando c'è lui, parlo e penso al plurale, non distaccandolo mai dai miei pensieri e dalle mie azioni. Capito che allacciandomi un grembiule per accostarmi ai fornelli, mi sorprendo a dire: Syl, andiamo a cucinarci; e così per tutte le attività che costellano la giornata di una donna. E Sylcome capisce perfettamente ogni cosa, ed a volte temo che abbia doti di preveggenza, perché anticipa azioni che poi vado meccanicamente e, incontrandosi sopra il suo sguardo, noto una luce leggermente ironica, come se volesse sottolinearmi che non ha bisogno della parola per capirmi, lo non sapevo cosa potesse essere la convivenza con un cane, non ne avevo mai avuto prima, anche so intimamente mi sentivo predisposto ad accettarne la vicinanza. Trovo in essi una autonomia e una dignità, difficilmente riscontrabili nella fauna umana, oltre

quella che è nota a tutti: la fedeltà infinita, l'altruismo, l'attaccamento, sanno rendersi instancabili. Chi ha ed ha posseduto un cane, di razza o bastardo, non ha importanza, capisce perfettamente cosa intendo. E gli esclusi? Quelli che si vietano volutamente per futili motivi la loro vicinanza? Lasciamoli in disparte con una precisazione doverosa: non è certo un reato non amare gli animali ed evitare qualsiasi contatto con essi, ma compie un sordido delitto chi per diletto o per pura crudeltà, li sottopone a sevizie, denotando così un animo (e soltanto la buona volontà mi induce a definire animo) ignobile, sporco. Di quest'ultima categoria diffido e, parafrasando il vecchio proverbio che dice: «Più conosco gli uomini e più amo gli animali», affermo: — Tramite gli animali conosco gli uomini. Difficilmente sfatta diagnosi risulta errata, basta un'insofferenza, uno sguardo malevolo nei confronti di una bestiola, e siete pur certi di esservi imbattuto in qualcuno da cui è preferibile cautelarsi. Il sorprendente è che, se questa categoria di persone riesce a simulare perfettamente con l'uomo, non inganna minimamente i nostri amici a quattro zampe, infatti ho notato spesso nel comportamento del mio cane, un'avversione totale che andava dal ringhio al latrato, sino a sfociare in un mugolio pagnucoloso, nei confronti di persone, che inizialmente avevo franteso giudicandole positivamente e che dietro al paravento di splendidi maniere celavano meschinità interiori, che solo l'istinto animale sapeva svelare. A noi il fiuto non basta, noi abbiamo bisogno di fatti, di tempo, di coccoiate nel muro con relativi bernoccoli, per capire, mentre per loro l'annusata è verità e chiarezza, è amicizia o inimicizia.

Non c'è scampo, non ci sono vie di mezzo, non ti salva il sorriso, la moia mielata, il voler piacere a tutti i costi. Sylcome è un istintivo timido e come tutti i timidi diventa aggressivo a colpi di coda e latrati verso chi lo spaventa, ottendendo effetti contrari, cioè spaventando gli altri. E così viene a crearsi un equivoco esilarante: spaventato e spaventatore si osservano con diffidenza, in attesa di una mossa tra di loro. Che non avviene, se non con l'intervento della terza persona (cioè io) a tranquillizzare lo spaventato e a calmare Syl lo spaventatore, con una gratinata sulla testa. Cosa che lui odora. E grato, ricambia la cortesia, con leccate (che nel suo gergo sono baci) sulle mani e sulla faccia. La cortesia di Syl sono infinite, inizio al mattino quando, dopo essersi stiracchiato come un gatto e sbadigliato a volontà, balza dalla poltrona sul mio letto, con la velocità di una piccola valanga e con la zampetta scosta la coperta che mi copre per tre quarti la testa e si accinge a svegliarmi leccandomi la faccia, le orecchie, sin quando non apro gli occhi e lo attiro presso di me dicendogli buongiorno.

E' il nostro rito mattutino e non mi irrita il risveglio piuttosto brusco, quando il sonno è più dolce e piacevole è il tepore delle coltri e la luce che traspare dalle persiane e il silenzio della casa. Si irrita Syl, quando mi accingo ad alzarmi e mi investe furibondo abbaiando e strappandomi dalla mano l'orlo della coperta che sto per scostare. E' chiaro che non vuole che mi alzi e questo sottintende un particolare: Syl è un cane molto educato, non sale sulle poltrone, non morde i tappeti, non graffia tendaggi e soprattutto non sfiora i latti, specialmente quando sono rifatti. So che gli piacerebbe poltrirci sopra, ma c'è il mio divieto irrevocabile e allora lui adotta la tattica del buongiorno, che essendo per me delizioso e irrinunciabile, mi impedisce il rimprovero e lui ne approfitta e vorrebbe dilungare quegli attimi all'infinito. Da qui la prima fase della furente protesta, la seconda avviene dopo un po', quando mi accingo a rifare l'oggetto della discordia. E' una lotta im-

pietosa, ad ogni lenzuolo e coperta che tiro via, Syl impazzisce di rabbia, abbaia sino alla rucedine e io penso ai miei vicini, che certamente non avranno bisogno della sveglia per destarsi. Infine rassegnato mi segue torvo in cucina, dove c'è un suo cruccio segreto i pappagalini. Tre splendidi pappagalini dai colori inimitabili, che mi accolgono cantando all'unisono, in una gravola di frulli d'ali e colori.

Un concerto di uccelli, cane e sottoscritta, perché dovendoli accudire, mi devo accostare alla gabbia e questo al mio bisnonato cane non va giù, essendo geloso morbosamente di questi uccelli, che amo quasi quanto lui e mi piace di vezzeggiare, porgere loro il dito da beccare, carezzarli, ma «Otello bianco» ovvero Syl, non gradisce e attacca un assolo furioso. Per mettere fine alla crisi di gelosia, smetto ogni rapporto coi volatili, devo prenderlo in braccio, accostarlo alla gabbia per un'annusata esplorativa e relativo mugolio assistere infine a un flash, che non finirà mai di incantarmi. Giacomino, uno dei pappagalini, s'accosta alle sbarrette della gabbia e becca dolcemente il tartufo di Syl, che ricambia cercando di lambirlo con la linguetta. E' il loro modo di baciarsi e credo che per Syl, quello con gli uccelli sia un rapporto di amore-odio. Li ama, ma non vuole che sia io ad amarli, io appartengo psichicamente canina soltanto a lui. Che sia un maschiista? Non ho approfondito, ma non ne escludo la possibilità d'atosi che gli uccelli non sono l'unico cruccio di questa miniatra di cane. Syl è geloso degli amici che incontro e ai quali tendo la mano nel saluto, delle amiche che porgono la guancia per un bacio, guai a fare un abbaio che non promette niente di buono, mettendo sul chi va là il malcapitato. Sto gradualmente perdendo queste civiche abitudini e finirò che comunicherò telefonicamente. Syl è geloso della mia - sua casa, gli ospiti che ci fanno visita, devono rimanere sempre e solo seduti (dopo aver raggiunto faticosamente il salotto) e guardati a vista, al minimo accenno di movimento, tipo alzarsi o tendere una mano per prendere un bicchiere, una sigaretta, un dolcino o avviarsi verso il bagno, lui vede un attentato al Suo bicchiere, alla Sua sigaretta, al Suo dolcino, al Suo

bagno e ringhia, e apriti cielo se offra un mio scialle o un golf, tallona la malcapitata mugolando e tentando assalti corporali per rendersi quel che è mio - suo. E' un'oncia di cane tutto pelo e voce, che non consideravo neanche tale, avendo io una passione segreta per lo splendido pastore belga, ma si è rivelato un cane con la C maiuscola. E' un guardiano eccezionale, difensore dei suoi beni e dei suoi padroni; è indescrivibilmente buono e dolcissimo, non morde neanche se glielo ordini; infine è bellissimo. Quando lo conduco fuori, nella calca del corso, temendo pestate, lo tengo tra le braccia e sono rare quelle mani che non lo sfiorano in una tenera o pesante carezza, col risultato che Syl rincasa esultando e per qualche ora è ininterrottamente. Smette in qualche posticino la fatica delle carezze ricevute. La gente osservando lo etichetta con frasi tipo: — Sembra di peluche — Non è vero è finto — E' un soprammobile! Syl, rizza le orecchie battagliere, mostra i dentini e ringhia. Cerca i gatti del vicinato soltanto per spaventarli, teme, essendo di pochi centimetri, le persone alte, tenta interperito assalti con i cani di grossa taglia che regolarmente lo snobbano, rincorre frenetico i gabbiani, lungo le rive del mare, rischiando bagni fuori stagione; vuole acciampare a tutti i costi mosche e farfalle; gioca a nascondino con mia figlia, che riesce a scovare ovunque si rintani. Ride, piange, sogna, ringhia, intusce gli umori, gli stati d'animo, i malesseri fisici e ti veglia ininterrottamente se stai male, standosene accucciato sotto al letto. I suoi occhi sono indescrivibili in quei momenti, chiedono, scrutano con apprensione e ti parla con il nervoso moto della coda, vibrando le orecchie e il naso. Avverti nel suo piccolo corpo una tensione che lo fa soffrire per chi ama. Non puoi lamentarti, né frenare con un gesto il male che ti assale. E piange perché. Il giocattolo di peluche, come lo chiamano i bambini, è una miniera d'amore, una lezione quotidiana di fedeltà e di generosità, che ti riconcilia con la vita troppo spensierata amara.

Una massima dice che: — Felicità è lo scodinzolio di un cucciolo — Felicità è Sylcome, aggiungo io!

Anna Di Gennaro

# Lettere a Grazia e Marida

Sono una ragazza di 20 anni e ira poco mi sposerò. Vorrei avere un ricevimento come quello di tutte le mie amiche, ma purtroppo, i miei non ne hanno la possibilità. Il mio fidanzato vorrebbe contrarre un debito, che pagheremmo poi ratealmente dopo il matrimonio. Cosa mi consiglia?

rebbe la voglia di darle una buona «mazza» perché rinsavisci. Cosa mi consiglia?

Cara lettrice, non farti un problema, guastando così la gioia di quello che deve essere il giorno più bello della tua vita. Assolutamente sconsigliamo i debiti. Ti consigliamo di sposarti secondo le tue possibilità. Saprai così chi sono le persone veramente sincere, che sono quelle che poi ti staranno vicino perché ti vorranno veramente bene, visto che non farai né pranzo né ricevimento. I nostri migliori auguri. E ricorda che la felicità è un fatto solo tuo e del tuo futuro marito, e non di chi potrebbe venire al tuo matrimonio solo per la grande buffata.

Ci rendiamo conto del suo problema, ma, per carità, stia ferma con le mani. Così facendo lei comprometterebbe la pace di suo figlio, perché ogni contrasto tra lei e sua suora si risolverebbe in danno di lui. Sopporti, perché è dei saggi il sopportare e la saggezza è delle persone anziane. Tra poco il problema dovrebbe risolversi, perché in un modo o nell'altro, se le leggi per i terremotati non sono una burla, suo figlio dovrà riottenere la sua casa in condizioni di agibilità. Coraggio, dunque!

Grazia e Marida

## CARMELA VO' CAMPA'

Vulesse rice a' viento surtando na parola, ca si me tocca 'mmore nn' o faccio chù sciuscià. Carmela sta malata, 'a treva è turmentata, b'asta na ventata po' m' a' fa spezzà. Tu tiene tante vie, 'a terra, 'o cielo, 'o mare: vattene a n' a' stu vico! Carmela vo campà. Viento, 'ncalone n'ata via, aspette ca se sona, po' tuorne quanne vuò! (Como)

Gino Savarese

S. G.



# I LIBRI

La poesia segue i tempi e se ne mostra la più sincera e spietata interprete. Nelle parentesi felici rifugge l'epopea che esalta la grandezza dei tempi eroici; nelle parentesi di quiete i poeti cantano la vita placida dei campi e dei boschi, e nei periodi tormentati e tristi troviamo la poesia della malinconia e della tristezza, che a volte esplode in una coraggiosa protesta. Oggi che i tempi sono tristi, da ogni parte si levano le voci a rimpiangere i tempi belli in cui l'umanità ebbe pace, ed a gridare le loro imprecazioni contro coloro che sono ritenuti i responsabili dei nostri mali, nella vana speranza che la parola di un poeta possa far rinsavire coloro che scavano la nostra e la loro stessa fossa.

Angelo Nese - OMBRE E SILENZI - Liriche, Ed. Palladio, Salerno, 1981, pagg. 68, L. 3.500.

Poeta e pittore anche lui (la sovrapposizione del libro riproduce un suo quadro), Angelo Nese in questa raccolta di poesie, che si aggiunge ad «Attimi e sogni» Ed. Lalli, Poggibonsi, è sarà seguita tra breve da «Iridescenze», rimpiange anche lui i tempi belli in cui la vita valeva la pena di essere vissuta. Egli vive oggi come in un sogno, e «Ognuno se ne va» per la sua strada / e s'inebria di sogni. / La sera cancella, poi, ogni sentiero» scrive nella breve iniziale composizione.

Nato nel 1938 in Laurino (Salerno) sente la nostalgia per la terra in cui ebbe i natali e nella quale trascorse in beata estasi infantile gli unici tempi belli della sua esistenza. «...Correva la giovinezza / su bianche ali / e volteggiavano intorno / caduche farfalle / su candidi fiori. / Era lontana la sera! / Poi sulla mia ombra ho smarrito i miei passi...». E la sua poesia è un messaggio di amore e di fede, perché egli crede ancora nella bontà degli uomini e nella bellezza della vita, anche se il suo canto nato dal rimpianto, e forse proprio perché nasce dal rimpianto.

Giovanni Cianci - VIVERE PER VIVERE - Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1980, pagg. 48, Lire 3.000.

Son poesie queste di un altro figlio del Sud, che costretta a vivere lontano dalla sua terra, sopporta l'angoscia della lontananza con cuore fermo, sforzandosi di portare nuova energia in quanti si lasciano vincere dalla insoddisfazione. «Non essere ingiusto - egli dice - nel dividere i sentimenti, / testimone che hai visto tacere la gioventù / Non essere ingiusto / nel pagare i debiti, / nel chiedere il prezzo. / Non piacciono a tutti i vecchi costumi, / c'è chi deve indossarli / e chi osa divertirsi. / Beati quelli / che non si conoscono / o si salutano a distanza!»

Enea Falcone - NOCERA DEI PAGANI DALLE ORIGINI AD OGGI - Arti grafiche Palumbo ed Esposito, Cava dei Tirreni, 1981, in fascicoli di pagg. 64, con ill., L. 2.000.

Dopo essere stato per gli anni attivi di una vita un fervido e zelante educatore della gioventù, il prof. Enea Falcone, come tutti coloro che son nati per stare sempre sulla breccia, sta dedicando gli anni del suo meritato riposo ad incalzare nei suoi concittadini l'amore per la terra natia; amore che, dopo quello della famiglia, è prima di quello per la nazione, dovrebbe ritornare nei cuori dei contemporanei come lo fu per i nostri trapassati, i quali prepararono la luminosa civiltà contemporanea, offuscata dal nostro egoismo e dalla nostra infingardaggine. Ne è nata così questa storia di Nocera dei Pagani, con particolare riguardo a Paganò, che fu prima una frazione di Nocera e poi dal 1806 incominciò a far Comune a sé, ed oggi è uno delle più importanti ed operose città dell'Agro Nocerino.

Tutta la narrazione è pervasa da accorti rimpianti del tempo che fu, e dall'esortazione ai presenti, di ritornare ai buoni costumi anti-

lenza / invadono la storia / per riscatto di parole / per rinnovo di linguaggio / per conquista nel placato. / Storia nuova nel costume / con suture di silenzi / dona al mondo voci al meglio / nel ritmato della pace / per l'orchestra della vita», così egli termina con «Suture di silenzio», che chiude la silloge di 46 poesie.

Il Capt. Freg. Dott. Girolamo De Gennaro (Via Gaeta, Castellammare di Stabia) ha pubblicato di recente una nuova edizione del suo interessantissimo libro «Dal toccino dei ricordi» Complimenti ed auguri!

## Mamma Lucia

A Te, inconsapevole neonata, oltre il nome Maria, ti donarono quello di Lucia: il dono della Madre trafitta anch'essa ai piedi della Croce nel raccogliere le spoglie del Suo Diletto Figlio e la luce che la siracusana Vergine col martirio irradiò. Crescesti fra la serenità dei campi e il dono della Fede, ignorando quali nomi fulgidi portavi ed il retaggio a te lasciato da tal dono.

Alla maturità degli anni la guerra ti sconvolse moltiplicando affanni, ma la ferocia d'essa l'anima non sfiorò. Sui tanti cristiani della fede cristiana, uno giganteggiò: «I morti seppellire» ch'han perdonato l'odio; i morti che disperse ovean le loro ossa, lontano dalla Patria nella terra straniera. E la tua luce lievitava in core questa pietà suprema.

Vai, Mamma Lucia, a irradiare la luce che al battesimo ricevesti nel dono del tuo nome! Tralla dalla tua anima e proiettata sui campi devastati e abbandonati, o in oscura spelonche; e scruta e scruta sorretta dalla Croce che allarga le sue braccia sui vinti e vincitori martoriati, nell'orror della Morte. E' questa Croce che ti sospiro e ti sorregge. Vai! a radunare a ricomporre le sparse ossa e rendile alle madri piangenti, al cielo pallido del Nord, alle campagne fertili del Sud. Pallidi cieli, mari azzurri, verdi campagne, tetre spelonche, siete tutte pronte sotto la Gran Croce del martirio di Cristo. E' Lei che allarga le sue braccia a guidarti, Lucia, a proteggere le madri che attendono ansiose i ritorni delle ossa ricomposte, per adagiarle in sì più grande cuna e contemplar serene i loro figli come quando, bambini, s'erano placidamente addormentati ignari di dolore e di peccati.

Dalla bieca realtà la sublime poesia, traesti, per amor, Mamma Lucia! (Nocera Inf.)

Francisco Nerone - TATUAGGIO DI IDEE - poesie, Ed. Abete, Roma, 1980, pagg. 64, L. 5.000.

Irrompente, tumultuosa, travolgente ed agghiacciante come una valanga che precipita dal bianco nevoso, è la poesia del Nerone-idea che si susseguono e si accavallano in maniera sconcertante con una ridda di parole e di similitudini sempre nuove da far venir il fiato a chi le capogiro a chi si accanisce a seguirle. Ed è faticoso il seguirlo. Ma quando si è afferrato il senso di quella che nascondono le parole nel loro substrato, si coglie con soddisfazione il tormento che travaglia nell'intimo questo sognatore. La parola per lui è tutto: «Sacerdoti del si-

### RENDICONTO!

Signore pietà, concedi uno sconto perché passivo è il nostro estratto. [Io - conto con tanti debiti in detrazione e pochi meriti in compensazione] I tuoi talenti in vanità sciupammo ed in beni del Ciel non trafficammo, per cui venendo l'ora della resa mani vuote deludono tra attoni i titoli infatti si svalutarono, cappe e pellicce le torme tarlarono, ed oro e gioielli i ladri rubarono! Ma tu paziente dacci dilazione, per presentarti al redde azione un conto attivo di opere buone! (Salerno)

Gustavo Maiano

## Squarci retrospettivi

Delle consuete risposte date dal filosofo argentino Jorge Luis Borges durante l'assegnazione del premio Balzan a Roma il 6 marzo u.s. la più rilevante rimane «Non sono un veggente, sono un cieco!» In ciò vediamo il rifiuto del noto personaggio di prestarsi a eufemismi retorici. E' giusto difatti che ai ciechi vadano rispetto, collocazione e solidarietà, ma assumerli a sentenzieri può giovare a chi ha interessi mistificanti. Molti ciechi si uniformano al sentito dire. Come insegnanti nelle scuole, specie di grado inferiore, inducono perciò a riserve.

Tanto l'amore che l'odio restano tendenze del soggetto e pervicaci sono quindi quelle suggestioni che tendono a uniformare il primo e ad aizzare per il secondo. La pena di morte - ce lo confermano molte pubblicazioni - lascia abbruttito e sconvolto l'animo degli esecutori, siano essi l'inculto boia o il succube militare. Non si può aborrire alcuno perché la Legge lo impone. Sì, uomini capaci di amare all'impulso, se offesi, saprebbero disprezzare e uccidere. E' vietato farsi giustizia da sé, ma essi sfogherebbero certe antipatie frustrate taluni, anche per il modo come mangiano o ridono o camminano o si esprimono. Solo tali violenti potrebbero utilizzarsi per limitatissime condanne capitali.

L'aborto, diciamo anche noi, rimane un dramma universale, intimo per la donna.

Ai puritani ricordiamo l'inesperata giovane che, mal condotta, fugge dal paese perché in famiglia non le si perdonerebbe un parto senza nozze!

La nuova Legge approvata e ancora poco applicata, è giusto che lasci alla coscienza socio-psicologica del medico di regolarsi, senza più incorrere in reato. Se poi una signora consapevole e facoltosa più incorrere in reato. Se poi una signora consapevole e facoltosa, lo pregherà di operare con discrezione per non... **compagnarsi** nel consultorio, certo non sarà questo il perdurare del rischio e a-maro aborto clandestino!

Depressione e malevole che si voglia sostituire l'Inno di Mameli, quale nostro nazionale, col «Va pensiero su l'ali dorate! O mia Patria sì bella e perduta!» del Nabucco di Verdi. Alcuni giornali hanno dato credito al «Sonaggio di Portobello». Negli anni scorsi vi fu chi sosteneva «La Leggenda del Piave».

Per vaga ipotesi, potrebbe andare allora la Marcia trionfale dell'Aida. O forse non va perché difficilmente potrebbe inserirsi un arrangiamento da rock da parte di estrofili maestri...

La trama del telefilm «La pelliccia di visone», trasmesso venerdì 10 aprile, mi richiama a fatto realmente successo. Una moglie, avuto un orologio d'oro dall'amante, disse al marito di averlo trovato sul sedile del giardino. Egli lo portò all'ufficio oggetti smarriti del Comune. La donna sorprese e sconcertata, avvertì il donatore. Appreso il nome di colui che era andato a ritirarlo, il tradito sposo seppa chi colpiva la sua vita coniugale. Aveva capito subito e previste le fasi successive. Era un debole, ma non fesso.

— Lei, mio padron di casa, s'è sentito perché nel retro del vaglia canone ho abbuzzato un poveraccio che dorme e gli cadono dal tetto sassi micidiali. Ciò per sollecitarla alle riparazioni che le competono. E se avessi disegnato un Giudice mentre emette conseguente condanna per danni in sede penale e civile?!

Collabacca

# LA SALA D'ATTESA

La saletta, ove era costretta a trattenermi per qualche ora, a giorni alterni, in attesa che giungesse il mio turno e potessi assidermi sulla sedia per sottopormi alle cure dentistiche, era abbastanza confortevole. Con pareti imbiancate, un tavolino al centro, sul quale si ammassavano riviste e giornali, a volte vecchi di alcuni mesi, le sedie disposte tutt'intorno, a contatto con il muro, destinate ad accogliere le «mogrezza» e le «grossezze» dei clienti; alle pareti quadri con nature morte o paesaggi. Si entrava attraverso un cancello cigolante, si percorrevano pochi metri e, in fondo, sulla destra, ecco la sala d'attesa. Di solito, ad attendere nella prima mezz'ora c'era solo io. Ricordo che pranzavo in fretta e furia e, libri sottobraccio, m'incamminavo per tempo. Giungeva a destinazione trafelata, le gote arrossate per il freddo, d'inverno; tutta sudata, la camicia slacciata e in mano un grosso gelato, gelosamente leccato e assaporato, quando la primavera era in pieno trionfo o s'annunziava l'estate con quell'aria aloca di primo pomeriggio. Entravo e m'accommodavo con atteggiamento regale; immaginavo di essere un personaggio famoso, in attesa. Di cosa, non ricordo più. Cambiavo anche di posto: mi divertivo a provare la sedia o il divanetto (fantasia di ragazzina) e, finalmente quietata, completavo il lavoro di demolizione del cono gelato che rinfrescava, ma solo per poco, l'arsura della gola. Spesso non resistivo alla smania di uscire fuori, a guardare il giardino; lì, tra le aiuole ben curate, si lasciavano ammirare le piante e i fiori più svariati. Che profumo! E tutto quel verde era una macchia di colore tra il grigio del cemento dei palazzi. Poi riprendeva il mio posto e mi disponevo ad attendere. Dava uno sguardo veloce ai giornali, appena sfogliavo le riviste, intanto la saletta si riempiva di gente di tutte le età e di tutti i ceti sociali. Sul più bello si apriva la porta ed tutte le età e di tutti i ceti sociali. Sul più bello si apriva la porta ed appariva il dentista in camice bianco. Arrivava il mio turno. La porta si chiudeva e mi divideva dalla vita di gruppo che si svolgeva fuori.

Le chiacchiere giungevano al mio orecchio come un mormorio attutito. A me dispiaceva non prendere più parte ai discorsi, perciò spesso mi recavo dal dentista sui tardi, quando la saletta era affollata. Era tutta un'altra cosa! Era interessante anche solo ascoltare. Apprendeva che la tal signora era alle prese con una nidiata di figli dai 10 ai 2 anni. E me li vedevo sfarfallare dinanzi agli occhi, mentre giocavano o s'azzuffavano o facevano disperare l'incauta genitrice. Inutile dire che il papà, da bravo capofamiglia, badava a lavorare. Il resto toccava a mamma: fare la spesa, cucinare, crescere ed educare la figliolanza. C'era, poi, il vecchietto che viveva tutto solo e s'incantava ad ascoltare il racconto della mamma; gli brillavano gli occhi e certamente le invidiava la gioia di vedersi circondata da tanti frugioletti.

Un ragazzino si portava con frequenza la mano al viso, ma c'era uno più grandicello che cercava di distrarlo, avviando la conversazione sullo sport o sulla scuola. Un vero tocosano. Il mal di denti cessava come per incanto. Ascoltavo interessata e mi capitava di apprendere tante cose. Una contadina parlava del raccolto dell'annata, della coltivazione del tabacco, il ferroviere c'intratteneva sui mezzi di locomozione; quando veniva il mio turno, parlavo della scuola e dei nostri problemi di studenti. Mi meravigliavo l'attenzione prestami e un po' arrisivo, e per la foga del discorso e per l'improvviso interesse suscitato dalle mie parole. Un brutto giorno il mio dentista morì. Si chiuse per sempre la saletta, fu serrato il cancello, non mi fu più possibile godere dei fiori multicolori. Per la cura dei denti mi recai a Salerno. Ma non era la

stessa cosa! Non c'era più quell'atmosfera così particolare e distensiva. Sì, la nuova sala d'attesa era più bella, con eleganti poltrane e divano in stile, una pianta in un angolo, un grande specchio nell'ingresso. Un'enorme vetrata permetteva di guardare il mare. Il panorama era entusiasmante, ma la contadina, il vecchietto, la mamma non esistevano più. Eppoi, non era necessaria l'attesa: il giorno e l'ora dell'appuntamento erano prenotati. Un'efficiente infermiera intorno, uno studio elegante e moderno, un professionista serio e bravo o molto paziente. Non mancava neppure il sottofondo musicale. Ma io avvertivo un'inspiegabile nostalgia. Che non era soltanto desiderio di trascorrere qualche ora in chiacchiere. Non era solo il bisogno di vedermi intorno altri visi. No, non era solo il piacere d'incantarmi a guardare il giardino e di percorrere quei pochi metri che mi dividevano dalla saletta. Era, soprattutto, ora lo so, rimpianto inconfessato di non poter mai più ritrovare, seduta sul divanetto o sulla sedia, una ragazzina dagli occhi chiari e tanti sogni da inseguire e interessare di realtà. Nostalgia dei miei anni di gioventù. Quando erano sufficienti la visione di un giardino fiorito, le chiacchiere di persone sconosciute, il buffetto affettuoso del dentista amico di famiglia, per riempire qualche ora di spensieratezza, per dare l'illusione che la vita era un susseguirsi di esperienze piacevoli, d'incontri interessanti. Nostalgia di un'età tramontata per sempre.

Maria Alfonsina Accarino

### 'I SCIURE PARLENO

Benedetto 'o mossa 'abbritto! Quanta scure la schiupà! Scure jancha e culature, scure d'ogne qualità! Muev' i bosche, int' 'o ccompagnu!

ciclamme o campanelle, vuilette o margante, e tan'ali scure belle: ciclamme e campanelle, vuilette e margante, e tan'ali scure belle. Dint' 'e vville e int' 'i giardino, 'i mughette e 'i lilla, 'i giacinte e 'i ggiesummine fanno l'aria profumo. Ogne scure nu linguaggio tène, e parla 'e sentimento; pure 'o core ch'iu scuntento pò nu scure cunzulo! Rosa rossa, parla e dice: songo 'o simbolo 'e l'ammore, messogliera 'e 'nammurate, 'o purezza e 'o candore; s'addubbè 'e tenerezza ogne core cu' 'st'addore! Ogne scure nu linguaggio tène, e parla 'e sentimento; pure 'o core ch'iu scuntento pò nu scure cunzulo!...

Antonio Imparato

### IL MIO DOLORE

Il mio dolore è come una scintilla di sole, che si accende nella notte, quando l'astro è scomparso per dare posto alla pallida luce della luna. Il mio dolore non ha lacrime, non sospiri amari; ma grida dentro questo cuore, macera l'animo silenziosamente. Il mio dolore è come un bianco fiore, che espande il suo profumo travolgente nel buio e nell'oscuro della notte. Il mio dolore è come una chiave che apre, sommersa le porte dell'infinito. (Salerno)

Annunziata Siani







# S. LUCIA - Un paese dimenticato

Quando gli organi ufficiali di informazione hanno ristretto lo spazio e il tempo dedicati ai tragici avvenimenti di quel fatidico 23 novembre 1980; quando già in Italia e nel mondo intero, con i primi attenuamenti di emozione e di solidarietà, incominciò ad affievolirsi anche il problema-terremoto per diventare solo un freddo e sterile fatto di cronaca, sentiamo la esigenza e il dovere di ritornare un po' sui numerosissimi problemi che quei novanta secondi di scossa hanno lasciato dietro di sé, nella vita e sui volti di quasi mezzo milione di persone. Sentiamo l'esigenza di far sentire anche la nostra voce.

Il terremoto ha colpito pesantemente anche Santa Lucia di Cava de' Tirreni. Ma chi se n'è accorto? Non dico in Italia; nella stessa provincia di Salerno, molti neppure lo sanno. Anche se in vite umane il prezzo è stato esiguo, almeno in confronto ai paesi dell'Irpinia e del Potentino, (una vittima sotto le macerie: la signora Carmela Ferraro, e cinque in conseguenza dei traumi causati dal sisma) i danni, al patrimonio edilizio innanzi tutto, e alla vita sociale del paese, sono e restano gravissimi.

Dopo le prime ore trascorse all'aperto o nelle macchine, ancora sotto lo shock e con la paura di nuove e terribili scosse, subito si è pensato ai soccorsi più immediati e alla soluzione dei problemi creati dalla «danza» della crosta terrestre.

In paese, per iniziativa del parroco don Carlo Papa, è nato un «Centro Operativo e di Collegamento» proprio per venire incontro alle esigenze suddette. Questo Centro ha operato soprattutto in due direzioni: assicurare a tutti i «luciani» i viveri di prima necessità (e ciò è stato fatto grazie agli aiuti giunti da amici di Taglio di Po, di Torino, di Milano e di Roma); assicurare anche un ricovero a quelli che avevano avuto l'abitazione inagibile.

Per la distribuzione dei viveri e delle cose necessarie, come indumenti eccetera la popolazione è stata suddivisa in gruppi di venti, trenta, quaranta persone, con un capo-gruppo che teneva i contatti col Centro.

Per quanto riguarda la seconda direttrice dei lavori, il Centro ha provveduto a fare un'inchiesta sull'abitabilità o meno delle case; il 24 sera, era pronto un dossier - consegnato all'ing. Mellini, del Comune di Cava il 25 novembre 1980 - contenente un elenco di trecentocinquanta famiglie sinistrate. La «fortuna» nella sfortuna ha voluto che in paese ci fossero 64 appartamenti Gescal già ultimati; e così 137 nuclei familiari hanno potuto insediarsi, naturalmente in coabitazione. Mancavano solamente l'acqua e la corrente elettrica; ebbene, dopo varie insistenze e dopo alcuni giorni trascorsi «arrangiandosi» alla men peggio, l'allacciamento dell'acqua è stato effettuato il 7 dicembre 1980, mentre l'ENEL verso la fine dello stesso mese ha provveduto a quello della corrente elettrica.

Dodici famiglie hanno trovato un alloggio di fortuna occupando l'Asilo Gescal e la Scuola Media sia in Via G. Vitale che in Piazza F. Baldi; 24 famiglie vivono nelle roulotte donate dalla Caritas e 6 in quelle avute dal Comune di Cava. I contadini delle campagne si sono adattati in baracche o pagliai, semmai convivendo con tabacco e fieno e in qualche caso anche con gli animali.

Passati i primi giorni di emergenza e di paura, il Centro ha razionalizzato ancora di più il suo intervento di soccorso. Dalle sue inchieste risulta una situazione allarmante e drammatica:

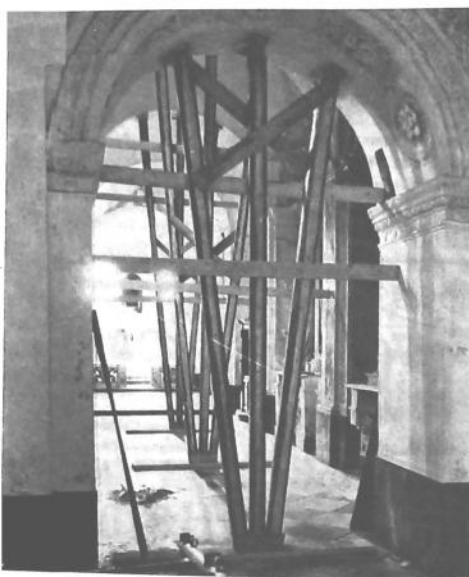
- 450 nuclei familiari con casa inagibile;
- 2.250 persone - un terzo di tutta la frazione - terremotate;
- 30 famiglie hanno lasciato il paese;
- 30 famiglie vivono nelle roulotte;

- 12 famiglie sono nelle scuole;
- 137 famiglie hanno preso alloggio nel 64 appartamenti Gescal;
- le altre famiglie con casa inagibile vivono in vari terroni semigabili, nelle case colpite dal sisma nelle campagne, o in baracche e pagliai;
- molti esercenti debbono lasciare i negozi dichiarati inagibili;
- nessun prefabbricato, ad uso negozio o abitazione, è giunto finora a Santa Lucia.

Come si vede, il problema «terremotati» è ancora tutto da risolvere in un paese così duramente colpito.

Il Centro Operativo e di Collegamento fin dai primi giorni, avendo come unico scopo quello del servizio, si è offerto alle autorità comunali come strumento operativo in funzione complementare, chiedendo anche rappresentazioni comunali che ne garantissero e snellissero le operazioni di soccorso (al Comune v'era un esercito di dipendenti). In sostanza, però, questo aiuto non è stato accolto e i rilevamenti neppure presi in considerazione.

Comunque, il 10 dicembre scorso, accompagnato dal parroco don Carlo Papa, che molto si è prodigato in quei giorni, è venuto in mezzo a noi il Vescovo di Cava, Mons. Alfredo Vozzi; ha visitato i parenti delle vittime e dei feriti; si è portato in molte abitazioni sinistrate, esprimendo a tutti parole di conforto e promettendo il suo vivo interessamento per i molti problemi del nostro paese.



Interno della Chiesa di S. Lucia dopo il terremoto

Il nostro concittadino bioingegnere Armando Ferraioli è stato recentemente inserito nella 5ª edizione (Anno 1980 - 81) di Who's who in the world (Chi è qualcuno nel mondo), pubblicato in U.S.A.

Per potersi essere inserito bisogna avere: 1) una posizione di alta responsabilità come ad esempio: capi di stato, figure preminenti di governo, ambasciatori e ministri plenipotenziari, figure preminenti dell'industria, della scienza ecc. 2) alto livello di successo che viene deciso in base ad una valutazione giudiziosa di fattori qualitativi.

Complimenti!

## Stella cadente

E la mente vaga per oscuri boschi. Cieca si griffa tra le insidie, sopportando il dolore delle ferite. Senza guida. Solo il soffio dell'aria, che spedisce senza indirizzo. Sempre più buio. E la luce è miraggio come l'acqua nel deserto. Ed il cielo e le stelle dove sono? : : : Andare più su dei boschi? Filtrare tra le foglie degli alberi? Pufficheranno le ferite del lungo vagare? Una sola stella in cielo, e cade per il mio desiderio. Grazie, mio Dio, che hai dato la mente al mio corpo!

Grazia Di Stefano

E' stato donato dalla Caritas italiana un BOX - CAPPELLA di 92 mq. E' stato sempre promesso, sempre dalla Caritas, un prefabbricato pesante ad uso Centro Sociale e sala della Comunità, per il quale stiamo trovando il terreno necessario.

Ci è stato promesso un gemellaggio con una Diocesi del Nord che, per ora non è ancora realizzato. Speriamo che l'interessamento del nostro Vescovo, e delle varie Caritas, a livello diocesano, regionale e nazionale, rendano operante tale iniziativa.

Il terremoto è un evento naturale che sconvolge la cieca; non si sa come dove chi e quando colpisce; e forse ci sono volute queste tremende scosse per farci prendere veramente coscienza di ciò: questa «espressione della furia distruttrice della natura», come giornalisticamente è stata definita, è come una cometa: ha sempre la sua «coda», il suo «dopo». E, purtroppo, questo «dopo-terremoto» non è bello né a vedersi né a maggior ragione - a viverci.

Il terremoto deve essere però anche spinta per un rinnovamento; e, visto in questa ottica, esso, nonostante i suoi 4.000 morti e innumerevoli feriti, le numerosissime case crollate o paesi cancellati, ci appare come una leva per risolvere il nostro modo e mondo di vita; per far rinascere o, forse meglio, nascere finalmente questo nostro meridione d'Italia. Speriamo però che queste parole non restino semplice espressione retorica, ma, siano precedute, non seguite, dai fatti.

Il Sud attende... Santa Lucia attende.

Antonio Lamberti

# Le strade che occorre costruire nell'interesse di Cava

(continuazione dal num. prec.)

La seconda strada, che andrebbe costruita al più presto possibile, è la Croce-Valle. Si tratta di un breve collegamento viario di facile esecuzione, della lunghezza di appena Km. 2,500. Secondo il mio progetto di massima del 25 settembre 1969 si prevedeva la spesa di un miliardo e cento milioni. Paticolare accorgimento si dovrà avere in corrispondenza del «gioco dei colombi» nella sella di Croce, caratteristico della vallata cava. La strada, cioè, dovrà essere costruita a valle della postazione delle reti, in modo da non turbare la cattura dei colombi di passo. Con la costruzione della strada Croce-Valle, si realizza sia pure con un maggior percorso, peraltro lieve, il collegamento, da me auspicato da anni, di Alessia di Cava con Salerno.

La terza strada da completare è la S. Lucia di Cava-Pecorari di Nocera Superiore, di cui ho parlato precedentemente.

Con la costruzione delle due strade di cui ai paragrafi a) e c) sarebbe completata la rete stradale tra Cava de' Tirreni e i centri vicini.

A seguito della realizzazione della strada Ravello-Chiunzi, si accese in me il desiderio della costruzione di una strada turistica Cava-Chiunzi, che si unisse alla Chiunzi-Ravello, in modo da ottenere un itinerario Cava-Ravello, collegante, attraverso una strada panoramica, direttamente detti due Centri tanto importanti per il turismo nazionale. Di qui il mio progetto, del 24 agosto 1972, dei lavori di costruzione della strada da Passiano di Cava, per le Chiancolelle, al Valico di Chiunzi, attraverso la bellissima zona nelle vicinanze della Fontana della Sgarrupa. Detto tronco stradale sarebbe, pertanto, il tronco centrale della Cava-Ravello, il cui tronco estremo sarebbe costituito dalla Chiunzi Ravello ed il tronco iniziale della Cava-Passiano-Contrapone. Il tronco da costruire avrebbe la lunghezza di Km. 9,200, compresa la variante del tratto esistente da Passiano al Contrapone. La spesa secondo il progetto risultava di novecentosessantamila milioni. Attualmente si può prevedere la spesa di quattro miliardi e mezzo circa.

Nel quadro delle strade a finalità prevalentemente turistica da me progettate per Cava, devo citare: 1) la strada Vetranto di Cava-Molina di Vietri, di cui al mio progetto di massima del marzo 1980. La strada, la cui lunghezza è prevista in Km. 1,500, faciliterà l'accesso delle frazioni occidentali di Cava alla Marina di Vietri attraverso la strada Molina-Marina, la cui costruzione si prevede prossima con i fondi recentemente assegnati al Comune di Vietri dalla Regione Campania. La strada Vetranto-Molina-Marina si allacerebbe alla litoranea Salerno Marina di Vietri, con galleria lunga m. 600, da me progettata nel luglio 1973. In tal modo si realizzerebbe un collegamento diretto di Salerno alla Bada, lungo il Bonea.

2) Il raccordo autostradale Cava-Maiori-Amalfi con galleria sotto il monte Demanio della lunghezza di 1.940 metri e sbocco nel vallone Vecite di Maiori, di cui al mio progetto esecutivo del 31 luglio 1969. La lunghezza da Cava ad Amalfi risulta di Km. 12,450 di cui a 26 attuali. Il tratto da Cava a Vecite (svincolo della strada Maiori-Chiunzi) risulta lungo appena Km. 8,020. Al 31 luglio 1969 il costo era previsto in dodici miliardi e mezzo per l'intero raccordo; quello del tratto da Cava allo svincolo di Vecite di Maiori era di sette miliardi. Attualmente tale ultimo tratto costerebbe 40 miliardi circa.

3) Rimandando nel campo autostradale, vorrei ricordare il mio recente progetto del 26 aprile 1980 del collegamento autostradale da Camerelle a Roccapinnata (località Il Rostò) dell'autostrada Napoli

- Salerno e dell'autostrada Caserta-Salerno, redatto nell'interesse del turismo cava per migliorare le comunicazioni con Roma per autostrada. Com'è noto, il collegamento avrebbe la lunghezza di appena Km. 4,325 e costerebbe sugli otto miliardi. I vantaggi che esso offrirebbe al turismo cava ed a quello della costa amalfitana sarebbero notevolissimi.

Seguendo su una carta stradale i previsti tre collegamenti di Cava con i comuni della Costa amalfitana e del relativo entroterra e precisamente: la Cava-Vecite di Maiori, la Cava-Tramonti; la Cava-Chiunzi; balza evidente l'utilità del collegamento centrale cioè della Cava-Tramonti e l'importanza che racquisterebbe Cava come centro di irradiazione per la Costa amalfitana e per i comuni del suo entroterra. Ho detto racquisterebbe, perché vorrei ricordare l'epoca d'oro di Cava nel ventennio 1880-1900, quando dall'Hotel de Londres partivano le speciali carrozze a due manici che portavano i lords inglesi per il giro della costiera e per la visita a Positano!

Tornando alla viabilità, devo segnalare che sono state da me studiate le seguenti strade da costruire per chiudere le maglie della rete viaria di Cava:

- 1) Cesinalo-Li Curti;
- 2) Casa Costa-Innesto strada Cesinalo-Li Curti;
- 3) Arco-Croce di Cava, includendo nel percorso l'esistente strada di servizio per l'impianto di produzione del pietrisco nei pressi di Rocca di S. Pietro;
- 4) Arco-Santa Maria a Toro, attraverso la località «il Borriello», ai piedi della collinetta omonima, fino all'innesto con la strada che collega la frazione della SS. Annunziata con la località Santa Maria a Toro;
- 5) Serra-Pregiatello;
- 6) Cammarese-Innesto con la strada S. Lucia-S. Anna in prolungamento dell'esistente strada Arco-Cammarese;
- 7) Santi Quaranta-Innesto strada Marini-Alessia, ripristinando l'antica strada medioevale per Salerno, della quale esiste ancora traccia, e che venne abbandonata dopo la costruzione della strada centrale, di fondo valle, Cava-Ponte Sordolo-Vietri-Salerno;
- 8) Collegamento trasversale delle strade Rotolo-S. Pietro e Rotolo-Santi Quaranta, per eliminare la stretta di Rotolo. Tale strada trasversale dovrebbe innestarsi alla Rotolo-Santi Quaranta nei pressi del bivio per la Chiesa di Dupino;
- 9) Li Curti-località Canale dei Piansi-Cappellina a nord-ovest del giardino del nuovo Convento di San Francesco.

Propongo, infine, la costruzione della strada di circunvalazione occidentale, che, secondo il mio progetto di massima, avrebbe origine poco dopo il bivio per la piazzetta Del Forno, all'inizio dei Piansi, e, per le pendici sottostanti il predetto nuovo Convento di San Francesco, andrebbe ad incrociare la via Tolomeo che porta alla notissima fontana e, quindi, per la zona sottostante l'Ospedale Civile, sottopassando l'arteria statale n. 18-Tirrenia Inferiore - proseguirebbe nella strada di circunvalazione che è stata prevista nel piano regolatore generale di Cava a valle del Santuario della Madonna dell'Olmo e che si innesta alla predetta statale nei pressi del ponte sulla ferrovia, detto del Caliri, in corrispondenza del vecchio mattatoio.

Concludo questa mia modesta rassegna viabile con l'augurio che possa presto realizzarsi la strada Cava-Tramonti e, se non tutte, almeno parte delle altre sedici strade da me innanzi indicate, che, a mio avviso, andrebbero costruite nell'interesse di Cava.

FINE

Ing. Giuseppe Salsano

# La ricetta di Grazia

Al lettori voglio prima di dare la ricetta di questo mese, estendere un caro saluto per sentirli più vicini nel calore amichevole e nella simpatia.

Ed ecco la Pasta con i cavolfiori alla palermitana.

Fate a pezzetti i cavolfiori e lavateli, poi lessateli in acqua salata, tirandoli fuori non troppo cotti. Scolateli ben bene e friggiteli. Quando avranno fatto la crosticina, versateli in una zuppiera, nella quale verserete poi gli spaghetti che cuocerete nella stessa acqua dei cavolfiori.

Intanto preparate una saletta tritando 3 spicchi di aglio, un ciuffo di prezzemolo, un mucchietto di uva passa e pinoli, e cuocendo il tutto in una padella con olio abbondante. Fate imbiondire l'aglio e versate 250 gr. di pelati, condendo con sale, un po' di zucchero e del pepe, se preferite. Mescolate, avendo cura di non fare attaccare la salsa. Appena pronta, versatela sui cavolfiori. Nella stessa padella svuotata, fate brustolire del pane grattugiato mettendolo poi, in un piatto. Brustolite anche una ventina di mardorie con una goccia di olio, e tritatele, versandole nello stesso piatto del pane grattugiato.

Adesso tutto è pronto. Non vi resta che cuocere gli spaghetti nella stessa acqua dei cavolfiori, e scolarli al dente. Versateli nella saletta in un unico recipiente; mescolate con energia, e servite. Ogni commensale potrà cospargere il suo piatto di un poco del pane grattugiato e mardorie come sopra preparate.

E la Pasta con cavolfiori alla Cavallara.

Soffriggete in padella capiente uno spicchio d'aglio tritato, un peperoncino forte tagliuzzato ed un trito di prezzemolo, poi aggiungete un cavolfiore grosso tagliato in pezzi, e fate continuare a soffriggere lentamente, girando spesso fino a rendere il tutto a salsina. Se attacca sotto, aggiungete un poco di acqua. Cuocete quindi dei tagliati e mescolateli con la salsa.

Grazia Di Stefano

## L'inflazione in «azione»

Or che la lira è in agonia, con l'inflazione che in sintonia, da ledere tutta l'economia... dei domani digià sei incerto, pur se ricorri ad uno esperto, dalle idee chiare... aperte; e se si svaluta per «cento» ahimè, è dimezzata all'istante, e il danno ad ogni momento; ma, per qualcuno va «benone», questa programmata inflazione, che «lo» proclama un signorone. Pur se non sei un capitalista, devi temere per la provvista, che va controllata a «vista»; e ancor più sparghi la parola, se i tuoi risparmi in cassaforte, son baciati dalla bendata sorte; e ricorri ad un «consulente», che è più d'un confidente... per un equo «investimento». Ahimè, la crisi avanza, è nota, e conti, riconti le banconote, ma sempre più cala la moneta, che tintinna nel tuo taschino, se vai e vieni per la stradina, a braccetto col tuo «padrino»: la Inflazione; col suo ardore, arraffa senza far nulla capire, e in miseria puoi già finire; così, quale famelico leone, o divora i tuoi milioni... «arrondati col sollievo; se poi son colati «miliardi», lo Stato è un vile codardo spellondoti presto o tardi. Li per li ti torna in mente, il desiderio d'un appartamento, e vuoi comprarlo imminente; eppur di monili fai una lista, e corri a godertela senza sosta, ormai, tutto spendi... investi. Or vai senza un «portafoglio», e il libretto bancario sfogli, pur se bianchi restan i fogli; svanisce, così, un bel sogno, che era anche un sacro impegno, per l'eredità che t'accompagna; ma, nella Divina Provvidenza, ti resta ancora la speranza, che ai benedica i tuoi avanzzi.

Giuseppina Lamberti



Dal 30 Marzo al 5 Maggio i nati sono stati 86 (f. 45, m. 41) più 44 fuori (f. 24, m. 20); i matrimoni 68, ed i decessi 54 (f. 22, m. 32), più 7 nelle comunità (f. 4, m. 3).

Gianluca è nato dall'ins. Vincenzo Russo e Giuseppina di Domenico.

Alessandro da Felice Pisapia, capotecnico FF. SS. e Mariapia De Sio, Anna dal prof. Carmine Adinolfi e Teresa Lamberti, Dino da Alfonso Granazio, impiegato, e Lina Pecoraro, impiegata. Raffaele da Bruno Baldi e Anna Liovero, studentessa, Daniele dal dr. leg. Antonio Carroti e Andreina Zampella, Fabio dal rag. Pasquale Paglietta e mestr. asilo Anastasia Diletto, Nicola da Vincenzo Scannapieco, impiegato, e prof. Annamaria Armanante, Antonella dall'Avv. Franco Garofalo e prof. Trofimenia Gaiusa, Renata dal dr. Roberto Caliendo e Mariacarla Di Marino e si unisce al primogenito Gennaro. Al poco, ai genitori, ai nonni e particolarmente al cav. Renato Di Marino e moglie, i nostri più fervidi auguri.

Nella suggestiva chiesetta di Marina d'Albani in vista dell'azzurro mare di Salerno, sono state benedette le nozze tra il rag. Vincenzo Altobello, del nostro assessore comunale alla Polizia amministrativa, Luigi, e di Maria Della Monica, con la prof. Luisa Ventura. Compare di anello è stato il rag. Enrico De Martino.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Raito, presso il quale è stato offerto un lieto simposio. Sono intervenuti l'Assessore regionale prof. Gaetano Fosolingo, il Sindaco di Cava prof. Eugenio Abbrò, il Vicesindaco avv. Gaetano Panza con la moglie Giovannella, Donato Adinolfi assessore e zio dello sposo, gli assessori prof. Gennaro Galdo, prof. Vincenzo Gallo e Rigoletto Maraschino, e numerosi invitati che hanno poi festeggiato gli sposi in un lieto simposio, a chiusura del quale l'Avv. Apicella ha rivolto ad essi i fervidi auguri dei presenti.

Nella Basilica della SS. Trinità della Badia di Cava S. E. Mons. Antonio Casieri, alto prelato pontificio, venuto appositamente da Roma, ha benedetto le nozze tra l'elett. Giuseppe Petruzzelli fu Antonio e di Olimpia Siani, con Concetta Rispoli, diletta figlia del consigliere comunale Vincenzo e di Regina Ferrara. Al rito hanno partecipato numerosissimi parenti ed amici. Dotto e particolarmente affettuoso è stato il sermone rivolto dal celebrante agli sposi, che poi sono stati festeggiati da numerosissimi parenti ed amici in un ristorante della Costiera.

Anello Senatore, impiegato, fu Catello e di Gina Ruggiero, con la stud. Mariateresa Santucci del dr. Francesco e fu Vera Vando Baroni. Feliciano Di Donato, impiegato, di Antonio e fu Adalgisa De Caro con Margherita Ragni, impiegata, di Eduardo e di Erminia De Angelis.

Francesco Belgio, impiegato, di Alfredo e di Ida Jovane, con l'ins. Ermelinda Navazio di Luigi e fu Antonio Costa, nella chiesa di San Lorenzo.

L'ing. Giovanni Voto di Luigi e di Salvatrice Coscia, con l'univ. Angela Pecora di Domenico e di Carmelo Materazzo, nella Basilica della Trinità.

Il dott. Roberto Puccio, medico, di Francesco e di Immacolata Gigantino, con Nicoletta Gasparri, biologa, fu Albino e di Carmelo Mazzotta.

Ad anni 84 è deceduta la signora Adelaide Gravagnuolo.

Ad anni 73 è deceduto Renato Picozzi, pensionato. Alla vedova, ai figli, al genero avv. Vittorio Del Vecchio, ed agli altri parenti, le nostre condoglianze.

Ad anni 58 è deceduto Giuseppe Foscarini, commerciante.

Ad anni 65 è deceduto Teobaldo

Della Rocca, tranviere in pensione.

Ad anni 54 l'ins. Giulia Sabatino, moglie del pro. Ernesto Ferraioli, e sorella del gen. Luigi. Ai familiari le più attenti condoglianze.

Ad anni 69 è deceduto il Col. Vincenzo Maria, nobile figura di ufficiale, il quale si accattivò le simpatie di tutti i covesi per il modo corretto ed atletico col quale svolge le sue mansioni presso il Distretto Militare di Salerno. Venuto a Cava da Tenente durante l'ultima guerra, conobbe e sposò qui l'indimenticabile Costanza Fasano, di nascita inglese, e non si allontanò più da Cava che predilesse come seconda patria. Ai figli e parenti le nostre condoglianze.

Nella chiesa dei Salesiani di Vietri sul Mare, il rev. Ettore Santoriello dei Redentoristi, zio dello sposo, ha benedetto le nozze tra il dr. Leo Di Domenico (dentista, nipote di Leone) dell'odontotecnico Innocenzo e di Ada Santoriello, con la studentessa Daniela Gagliardi di Ugo e di Ernesto Infusino, da Cosenza. Compare d'anello è stato lo zio dott. Leone Di Domenico con la moglie prof. Teresa D'Ambrosio, testimoni Bruno Cardamone e Pasquale Gagliardi fratello della sposa. La sposa ha fatto tirare un po' lo spavettillo allo sposo, perché ha dovuto venire in automobile con i familiari da Cosenza, e quindi lo spavettillo han dovuto tirarlo anche gli invitati al pranzo nuziale; e l'Avv. Apicella che sempre si avvia per ultimo ed arriva sempre primo, si è trovato perfettamente in tempo. La chiesa era riccamente infiorata ed addobbata. Affettuosa e significativa è stata la predica che l'officiante ha rivolto ai nipoti insieme con gli auguri. Quindi pranzo all'Hotel Raito. Vi erano gli zii d'America, Peppino ed Eva Gagliardi, venuti da Spoken e tanto simpatici per la loro festosità tutta italoamericana, il geom. Eugenio Faella e Pileri Infusino, la nonna Teresa, la famiglia Passavanti, geom. Franco e Franca Infusino con la figlia Monica, la sorella dello sposo, Rossella, col fidanzato Franco, i coniugi Franco Forte, dr. Eugenio e Rosanna Gagliardi, i coniugi Nicoletti, Ettore Amendola, la signora Buonanno, zia Rosida Infusino con i figli Teresa, Luigi e Franco; tutti da Cosenza. Da Cava Carmela Di Domenico, sorella dello sposo e «puntella» di zia Carmelina, con il fidanzato Franco J. A. Pelling, famiglia D'Alessio, comm. Tito Di Domenico e prof. Giuseppina Boselli da Roma, dr. Vincenzo Pagano, Lina Consolvo, Nicola, Teresa ed Annarita D'Arco, Antonio Masullo, dr. Vincenzo Roma con la fidanzata Angela, comm. Mario ed Agata Todisco col figlio Raffaele e la nipotina prediletta Pia Vignes, Peppino Adamo, ing. Angelo Sarno con la fidanzata Donatella Di Domenico, Giuliana Scapolatello, Bruno Cardamone, Anna Santoriello, Vincenzo Pizzo, Giuseppe Bisogno, Lorenzo Santoro, Carmine Grasso, dr. Lello Matonti, dr. Raffaele Attanasio, ing. Luigi Giordano, Francesco e Lucia Giordano con la figlia Anna, prof. Tito Di Domenico e la moglie Carlo, signora Tilde Ippolito, Sigr. Maria Stellaccio, Rosa Iannuzzi, Gennaro Salvati e la moglie Giovanna.

Chiediamo scusa di qualche omissione, così come chiediamo scusa di eventuali errori nei nomi, perché chi ce li ha passati si è ricordato soltanto di scrivere da medico e non che colui che scrive come prima cosa deve imporsi di scrivere in maniera che chi deve leggere possa decifrarlo.

Ai cari sposi, la cui unione è veramente romantica e felice, rinnoviamo gli affettuosi auguri che già esprimevamo quando «sparammo il pistolotto d'occasione» al taglio della torta nuziale.

Chiediamo scusa di qualche omissione, così come chiediamo scusa di eventuali errori nei nomi, perché chi ce li ha passati si è ricordato soltanto di scrivere da medico e non che colui che scrive come prima cosa deve imporsi di scrivere in maniera che chi deve leggere possa decifrarlo.

Chiediamo scusa di qualche omissione, così come chiediamo scusa di eventuali errori nei nomi, perché chi ce li ha passati si è ricordato soltanto di scrivere da medico e non che colui che scrive come prima cosa deve imporsi di scrivere in maniera che chi deve leggere possa decifrarlo.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

**Ditta MATRI'S**  
IMPIANTI DI  
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
— IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —  
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

**CHICCO** di LEONILDE LIPSI  
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

**L. C. C. A.** GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHESZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

**STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI** (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)  
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra emeli!

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**  
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITÀ IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni,  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

**LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI**  
**di PIO SENATORE**  
Borgo Soccolaventi, 62 - 64 — CAVA DE' TIRRENI  
— VASTO ASSORTIMENTO —

**TIRREN TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63  
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

**IL PORTICO**  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
Via Atenolfi, 26 - 28  
CAVA DE' TIRRENI

Opere di  
**AUTORI MODERNI**  
ITALIANI • STRANIERI

**Britscar**  
Cava de' Tirreni  
Napoli  
OSCAR BARBA  
concessionario unico

**SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO**  
**Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse**  
Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.  
La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15mila mensili.

L'antica e rinomata  
**Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA**  
— COLONIALI —  
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi  
**CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ**  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

**CAPUANO**  
VETRI — CRISTALLI — SPECCHI  
Per la tua casa  
Per il tuo ufficio  
per la tua azienda  
Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTATE IL MAGO

**Filippo Furore**  
di CAVA DE' TIRRENI  
Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.  
Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



**GULF** LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO  
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

**Antica Ditta DIEGO ROMANO**  
COLORI - VERNICI  
Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Farmacia Accarino**  
Telefono 84.10.68  
DIETETICI E COSMETICI  
al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'  
**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**  
OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini  
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

**Tipografia MITILIA**  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Tutti i lavori tipografici:  
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni  
Buste e fogli intestati  
Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per Enti ed Uffici  
CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 84.29.28

**CAFFE' GRECO**  
IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO  
Ingrosso Coloniali — Lungomare Trieste, 83  
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**  
Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI — CAUZIONI  
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III  
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

**Fotocopie AMENDOLA**  
Piazza Duomo — Tel. 84.13.63  
— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —  
CAVA DE' TIRRENI

**ELIOGRAFIA Vanna Bisogno**  
Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI  
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX  
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE  
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono non l'ingone ad un dolce sorriso  
Via A. Sorrentino  
Telefono 84.13.04  
Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb  
Montature per occhiali Lenti da vista delle migliori marche di primissima qualità

**ORTOFRUTTICOLI**  
di ALFREDO ABATE  
In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88  
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



**Antonio Ugliano**  
DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni  
PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOPHON — BASF